

Spett.le  
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

**OGGETTO**    **Presentazione osservazione.**

**Progetto:** Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione dell'energia elettrica da fonte eolica avente potenza in immissione pari a 42 mw costituito da n.7 aerogeneratori di potenza pari a 6 mw con relativo Collegamento alla rete elettrica - impianto denominato "Tempio Pausania Wind" ubicato nel Comune di Tempio Pausania (SS)".

**Procedura:** Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)

**Codice Procedura:** 10687

Il/La Sottoscritto/a **Marta TOLAR** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

**Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione**

- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

**Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni**

- Suolo
- Territorio
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità
- Popolazione
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici
- Monitoraggio ambientale

**Osservazione**

*Le osservazioni sono rappresentate nell'allegato OSSERVAZIONI ID 10687*

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

### **Elenco Allegati**

Allegato - Dati Personali	OSS_1035_VIA_DATI_PERS_20240323.pdf
Allegato 1 - ALLEGATO 1 DATI PERSONALI	OSS_1035_VIA_ALL1_20240323.pdf
Allegato 2 - allegato 2 carta identità TOLAR MARTA	OSS_1035_VIA_ALL2_20240323.pdf
Allegato 3 - modulo osservazioni	OSS_1035_VIA_ALL3_20240323.pdf
Allegato 4 - OSSERVAZIONI ID 10687	OSS_1035_VIA_ALL4_20240323.pdf

Data 23/03/2024

Marta TOLAR

**OGGETTO:** Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica on-shore da fonte eolica denominato “Tempio Pausania Wind”, costituito da n.7 aerogeneratori di potenza pari a 6 mw, con potenza totale di 42 MW a cui sarà connesso un impianto di accumulo elettrochimico avente potenza di 20 MW per una potenza totale di 62 MW; previsto nei Comuni di Tempio Pausania (SS), Luras (SS) e Calangianus (SS). **Osservazioni**

**Cod. procedura:** 10687

**Richiedente:** SCS 16 S.r.l.

La presente relazione costituisce atto di osservazione ai sensi degli artt. 24 c.3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. allo Studio di Impatto Ambientale del progetto presentato dalla Società SCS 16 S.r.l. che prevede, come recitano gli stessi elaborati progettuali:

- *n. 7 turbine eoliche da 6 MW, per la produzione di energia elettrica, comprensive di trasformatore MT/BT per l'elevazione a 30 kV della tensione in uscita dal generatore eolico;*
- *celle MT per il sezionamento dell'energia da convogliare verso il punto di interfaccia con la rete;*
- *cavidotti MT per il collegamento alla stazione elettrica;*
- *stazione elettrica di trasformazione 150/30 kV;*
- *sistemi ausiliari di centrale.*

*L'impianto sarà suddiviso in più cluster che convergeranno in un punto comune che ospiterà la trasformazione dell'energia in alta tensione per l'erogazione in rete.*

*All'impianto di generazione sarà connesso un impianto di accumulo elettrochimico avente una potenza di 20,0 MWh di accumulo, si prevede quindi l'installazione di n. 10 inverter da 2,0 MVA, raggiungendo complessivamente la potenza di 20 MVA.*

Il progetto denominato “Tempio Pausania Wind”, comprensivo delle opere connesse alla Rete Elettrica Nazionale, è ubicato nei comuni di Tempio Pausania (SS), Luras (SS) e Calangianus (SS).

## **PREMESSA**

L'obiettivo sotteso alla presentazione del progetto cit. *“Il progetto mira a contribuire al soddisfacimento delle esigenze di “Energia Verde” e allo “Sviluppo Sostenibile” tramite la riduzione delle emissioni di gas inquinanti e gas serra, invocate, in passato, dal Protocollo di Kyoto (adottato l'11 dicembre 1997 ed entrato in vigore nel 2005) e dalla Conferenza sul clima e l'ambiente di Copenaghen (2009) e, attualmente, dall'Agenda 2030 (2015) e dal Piano UE per ridurre a zero l'inquinamento (2021)”.*

*“La Soluzione Tecnica Minima Generale prevede che la centrale venga collegata in antenna a 150 kV **sulla futura** Stazione Elettrica (SE) di Smistamento della RTN a 150 kV in GIS denominata “Tempio” (prevista dal Piano di sviluppo Terna) da collegare, tramite due nuovi elettrodotti a 150 kV, **a una nuova** Stazione Elettrica di Trasformazione della RTN a 380/150 kV da collegare tramite un elettrodotto 380 kV **al futuro ampliamento** della Stazione Elettrica di Trasformazione delle RTN di Codrongianus. Ai sensi dell'art. 21 dell'allegato A alla deliberazione Arg/elt/99/08 e s.m.i. dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente,”.*

La reale possibilità di raggiungere l'obiettivo della “produzione green” presenta un'ampia forbice di variabili che dovrebbero essere considerate (non ultima la cronologia dei diversi cantieramenti) e che invece viene data per scontata in maniera del tutto arbitraria!

L'aleatorietà dell'obiettivo e l'illogicità della proposta progettuale appaiono evidenti se si considera che la capacità della rete elettrica di trasporto della energia prodotta da questo, unita alle

innumerevoli altre proposte progettuali che si sovrappongono nel territorio in questione, è decisamente inadeguata alla potenziale energia prodotta. Già al momento attuale parte degli aerogeneratori installati rimangono in parte inattivi per la saturazione della linea elettrica con gravi rischi di sovraccarichi (vedi recente incendio alla cabina elettrica in loc. Campovaglio).

L'assurda rincorsa all'accaparramento delle risorse incentivanti determina l'aberrante sistema speculativo messo in atto nel quale emerge la totale sgiunzione tra il luogo della produzione e quello del consumo.

Il sacrificio in termini di perdita di valori ambientali e paesaggistici oltre che culturali e socioeconomici non è tenuto in debita considerazione, e appare illogica la richiesta di ulteriore produzione di energia non giustificata dalle esigenze di consumo in alcun modo analizzate né a livello territoriale né esterno.

Risultano ampiamente disattese le indicazioni delle recenti Direttive europee le quali sollecitano l'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio, l'autoconsumo e disegnano modelli di energy community. In particolare, il documento sul Green New Deal della Commissione europea e la Direttiva (UE) 2018/2001 sulla "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" fanno specifico riferimento a produzioni e consumi energetici di tipo distrettuale e dettano specifici indirizzi normativi sulle Comunità energetiche (CER) e sull'autoconsumo collettivo (AC).

Non è stata inoltre elaborata alcuna vera e propria alternativa al progetto proposto in contrasto con i dettati del D. Lgs. 152/2006.

Dal punto di vista sociale va evidenziato che la popolazione locale per tramite delle proprie Amministrazioni Comunali ha espresso ampio parere **CONTRARIO** alla installazione di impianti di tali caratteristiche nel proprio territorio. Si citano le Delibere di Consiglio Comunale n. 1 del 16.01.2024 per il comune di Tempio Pausania, nonché la Delibera n. 3 del 20.02.2024 dell'unione dei Comuni "ALTA GALLURA" comprendenti in Comuni di Aggius, Aglientu, Badesi, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Santa Teresa Gallura, Tempio Pausania, Trinità d'Agultu e Vignola, Viddalba.

Lo studio di impatto ambientale proposto ha un generalizzato e superficiale approccio a tutte le tematiche affrontate; fra le altre il quadro economico generale allegato al progetto lascia l'amaro in bocca quando, **a fronte di un intervento di codeste dimensioni, i costi relativi alle misure di mitigazione rappresentano lo 0,197%.**

codice	DESCRIZIONE	IMPORTI					
		Super Categorie	Categorie	Sub Categorie	%	Manodopera	Sicurezza
	Lavori a MISURA				97,837		
001	A - OPERE EDILI STRADE E PIAZZOLE	3'160'917,63			6,156	0,00	0,00
002	B - OPERE EDILI RIPRISTINI AREE DI CANTIERE	1'381'889,06			2,691	0,00	0,00
003	C - CAVIDOTTI INTERRATI	12'232'420,43			23,822	0,00	0,00
004	D - OPERE DI FONDAZIONE						
	AEROGENERATORI	2'407'286,89			4,688	0,00	0,00
005	E - AEROGENERATORI	28'000'000,00			54,528	0,00	0,00
006	F - CABINE	297'187,56			0,579	0,00	0,00
007	G - STORAGE	2'760'000,00			5,375	0,00	0,00
	Lavori a CORPO				2,163		
008	H - OPERE DI MITIGAZIONE	100'954,81			0,197	0,00	0,00
009	ONERI DI SICUREZZA	1'009'348,12			1,966	0,00	0,00
	<b>TOTALE euro</b>	<b>51'350'204,50</b>	<b>51'350'204,50</b>	<b>51'350'204,50</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

stralcio dalle tavole progettuali

Nell'analisi presentata non vi è alcun richiamo alla società civile, alla cultura dei luoghi, alla espressione di identità che costituiscono il paesaggio e alla compromissione che tale tipo di intervento potrebbe comportare.

I richiami ad un illusorio “sviluppo” del territorio non sono assolutamente fondati su elementi concreti e realistici, mentre forte è la percezione che si stiano perpetrando abusi sulla popolazione e sul territorio, ad esclusivo vantaggio di grandi gruppi finanziari, del tutto avulse dalle reali esigenze della popolazione che con grande orgoglio vive questi territori, peraltro dove sono evidenti i segnali di ripopolamento.

Il progetto in questione, rientrando in un più ampio programma di importanza strategica e di interesse pubblico, dovrebbe possedere le caratteristiche di completezza negli elaborati che consentano una congrua valutazione, priva di qualsiasi dubbio sulla opportunità di intervento in relazione ai rapporti generati tra assetto geometrico-spaziale dell'infrastruttura, componenti ambientali e matrice territoriale.

**Pertanto, i sottoscritti cittadini membri del Coordinamento Gallura contro la speculazione eolica e fotovoltaica hanno interesse legittimo diretto e attuale, concreto, tutelato e risarcibile a formulare le presenti osservazioni di seguito meglio circostanziate.**

## CONTESTO TERRITORIALE

Il contesto territoriale nel quale viene presentato il progetto è quello della Gallura: costituita da pianori ed emergenze collinari di natura granitica, campagne, frammiste di boschi e pascoli, densamente abitate e gestite, che costituiscono il quadro non solo geografico ma il riferimento storico-culturale molto specifico “La Gallura degli Stazzi”.



**Figura 1: Layout del progetto proposto**

planimetria estratta dalle tavole progettuali

L'area di progetto si trova a circa 4,6 Km dal paese dal centro storico di Aggius (comune insignito di Bandiera Arancione), a circa 7,3 Km dal Comune di Tempio Pausania, 8,5 dalla frazione di Nuchis, a circa 9 Km da Luras.

Salvo per la posa dei cavidotti previsti tra i diversi comuni di Luras e Calangianus, la totalità del campo eolico è proposta nel territorio amministrativo del Comune di Tempio Pausania.

La proposta progettuale prevede di calare in questo contesto territoriale un impianto di ben 7 aerogeneratori di altezza complessiva di 200 metri che risulterà tra i più alti del nord Sardegna. Le pale verranno collocate ad altezze che vanno da 400 m s.l.m. (PALA 3) alla quota massima di 530 m s.l.m. (PALA 7).

Si ritiene, e verrà dimostrato di seguito, che la realizzazione di un impianto industriale di tali dimensioni scardini completamente l'assetto percettivo territoriale, comporti una sottrazione significativa di risorse al territorio in termini di uso del suolo, e una mancata strategia di sviluppo locale partecipato e sostenibile.

## **ILLOGICITA' DELL'OPERA**

Come evidenziato all'interno del monitoraggio eseguito ai sensi del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARS) la Regione Sardegna esporta già una quantità di energia verso altre regioni o all'estero per circa il 40% della produzione (fonte Terna spa).

Il progetto pertanto non è ragionato in funzione della comunità locale tanto che non vi è traccia di tale fabbisogno all'interno di alcun calcolo o valutazione progettuale.

Nemmeno nel considerare le obbligatorie alternative alla realizzazione del progetto, si menziona alla possibilità della nascita di una comunità energetica locale che intraprenda una via responsabile alla produzione e all'uso delle fonti energetiche rinnovabili.

E' a dir poco sorprendente che, senza alcuna visione critica, si prospetti per questo territorio una totale trasformazione della stessa in "area di servizio" per la produzione di energia. Lo studio in esame dovrebbe analizzare l'inserimento del progetto in un ambito e pertanto essere in grado di relazionare sulla integrazione tra le attività economiche in atto e quelle ancora successivamente possibili dopo l'inserimento del progetto.

Quali attività agricole saranno ancora compatibili con la presenza delle pale, delle servitù conseguenti, della frammentazione dei fondi, della realizzazione di enormi superfici da spianare e livellare per la realizzazione delle aree di cantiere? Come possono essere considerati sovrapponibili i flussi turistici attirati dalle aree interne alla scoperta dei valori naturalistici, paesaggistici, identitari (oggi già di consistente portata e sempre più in espansione) con un impianto industriale di tali dimensioni?

## **CONTESTO ECONOMICO GENERALE**

I terreni interessati dai progetti appartengono ad un quadro di riferimento storico, culturale molto specifico e spazialmente delimitato nell'Alta Gallura: il "sistema degli Stazzi"; è definito sistema perché come tale nacque e si sviluppò e come tale prosegue tanto che deve essere considerato nel suo insieme e nel suo insieme tutelato.

L'allevamento del bestiame, di cui la Sardegna è sesta produttrice in Italia (<https://www.sardegnaagricoltura.it/index.php?xsl=443&s=414463&v=2&c=6039&vd=1>), e in parte l'agricoltura sono insediate da sempre in questi territori. Benchè si rilevino alcune difficoltà inerenti il cambio generazionale in atto i risultati sono compensati dall'interesse di imprenditori sardi ma anche provenienti dal continente e dal resto d'Europa ([https://www.sardegnaagricoltura.it/documenti/14\\_43\\_20201006180131.pdf](https://www.sardegnaagricoltura.it/documenti/14_43_20201006180131.pdf)).

I punti di forza delle nuove prospettive di investimento riguardano tutti la qualità: qualità ambientale, qualità dei prodotti, qualità di vita in genere. Questi operatori, il cui trend consolidato è quello di abbandonare i circuiti turistici della costa valorizzando le aree più interne, contribuiscono in modo sostanziale alla salvaguardia e al rilancio dell'economia agropastorale applicando i criteri di multifunzionalità in agricoltura in ottica turistica.

Tale prospettiva è stata bene evidenziata nella ricerca denominata "Atlante della innovazione: alla ricerca degli embrioni di mutamento nel territorio della Gallura" da cui il seminario tenutosi 2-5 Giugno 2022 dal titolo: "Oltre la città e la campagna verso un'inedita città-natura: riabitare il territorio" a cura della Prof.ssa Lidia Decandia docente presso il Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica di Alghero e membro del collegio del dottorato di Ingegneria dell'architettura e dell'urbanistica presso l'Università Sapienza di Roma.

Questo comparto, in evoluzione, si inserisce perfettamente in un percorso storico e culturale esistente, i nuovi allevatori di lingue e dialetti differenti si mischiano ai residenti acquisendo competenze e valori culturali.

I progetti proposti per l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici vanno a stravolgere in modo definitivo questo quadro di riferimento con interventi ad una scala evidentemente non compatibile e pesantemente fuori dal contesto esistente.

Le stesse analisi del territorio inserite nel progetto fotografano l'esistente fatto di pascoli, sugherete, corsi d'acqua ma, presentate come se fossero senza valore o con un valore spendibile in quanto fuori da un quadro tecnologico ed urbanizzato. Il tutto è ridotto a normative su distanze dalle abitazioni, rilevazioni acustiche, considerazioni su immobili "non permanentemente abitati". Luoghi di lavoro agricolo non sono "permanentemente abitati" come non lo sono gli uffici in città ma tuttavia, utilizzati e funzionali.

Questi terreni sono produttivi e, ove non lo siano hanno una vocazione, una potenzialità forte nel mercato immobiliare rivolto proprio agli operatori agrituristici di cui abbiamo parlato e l'impatto di questi progetti sta già orientando questo mercato con tensioni differenti.

Nei comuni di Tempio, Calangianus, Telti, nell'agro i prezzi variano tra 10/15 mila euro per ettaro e in presenza di fabbricati anche 22 mila, in appezzamenti di piccole dimensioni anche oltre. Se, come abbiamo cercato di dimostrare, il valore che non può prescindere dalla singola proprietà è legato ed amplificato dal valore ambientale nel suo insieme, l'inserimento di questi manufatti, le reti di collegamento, le aree di stoccaggio faranno perdere di valore tutte le aree limitrofe anche non direttamente interessate.

Proprietari inconsapevoli mettono sul mercato i terreni rivolgendosi a potenziali clienti, ma dall'altra, altri più consapevoli "corrono" a mettere sul mercato i propri terreni sapendoli interessati dai progetti (nella zona "Padulo" nel comune di Tempio/Luras ci sono più di 130 ettari sul mercato, alcuni di questi di grande qualità per le attività agricole). A questo proposito, si stanno verificando situazioni nelle quali compratori vicinissimi all'acquisto rinunciano a seguito della presa di coscienza della presenza di progetti in corso (in questo caso dei tralicci alta tensione appartenenti alla dorsale Buddusò-Santa Teresa) quindi non si parla di deprezzamento rispetto ad un valore, ma nessun valore tendenziale. Questo è il percorso.

Non va sottovalutato inoltre che tutte le analisi sulle destinazioni d'uso di terreni e fabbricati fotografano, pur con diverse incongruenze, lo status quo. **Ogni variazione futura subirà l'egemonia dell'esistenza della pala eolica. Nessuna nuova costruzione o ristrutturazione potrà essere portata avanti nelle aree oggetto di intervento poiché influenzate dalle fasce di rispetto di sicurezza e salubrità dell'impianto stesso. Tale gravissima circostanza ha implicazioni non soltanto economiche, ma soprattutto sociali.**

Quindi, da qualsiasi parte la si guardi, questi progetti intervengono su dinamiche produttive, di rinnovamento imprenditoriale, di mercato e valore dei terreni che sono già in atto e che coinvolgono

un cospicuo numero di soggetti e comunità. Se realizzati, anche solo in parte, bloccheranno qualsiasi altra dinamica, e per sempre. Tutti questi luoghi diventeranno luoghi da abbandonare.

**Evidente contrasto si genererà inoltre rispetto a quanto contenuto nel Piano Strategico di Sviluppo e Marketing Turistico per Gallura e Monte Acuto 2022-2024** il quale analizza: *“le qualità che i viaggiatori nei prossimi anni chiederanno alla destinazione e che quindi la destinazione Gallura deve necessariamente considerare nelle sue sfide del futuro post-Covid, sono le seguenti: • Salute e sicurezza: seppur questa valore stia scendendo resta la priorità massima per i turisti • Relax e tranquillità: i turisti vorranno staccare dalla quotidianità e dallo stress della pandemia cercando relax e pace per i sensi”*. E’ francamente difficile pensare che qualcuno possa mai aspirare ad una vacanza in un contesto industriale o in un contesto naturale alterato irreparabilmente.

Il progetto in esame, sul tema dei risvolti occupazionali presenta una analisi che si limita ai lavoratori legati all’opera e non fa alcun riferimento, nemmeno precauzionale a quanti lo perderebbero per il contrasto generato dall’opera nei termini di sviluppo suddetti. Appare inoltre che il numero di 700 persone sia macroscopicamente sovrastimato se si considerano le stime fatte da altre società del settore che presentano progetti simili, se non più grandi, in zona che si attestano attorno ai 30 addetti!

FASE	ADDETTI	NUMERO
Personale impiegato in fase di cantiere	Progettazione esecutiva ed analisi in campo:	6
	Acquisti ed appalti	5
	Project Management	4
	Direzione lavori e supervisione	5
	Sicurezza	5
	Lavori civili	219
	Lavori meccanici	219
	Lavori elettrici	219
Personale impiegato in fase di esercizio/conduzione	Monitoraggio impianto da remoto	11
	Controlli e manutenzioni opere civili e meccaniche	13
	Verifiche elettriche	13
Personale impiegato in fase di dismissione	Appalti	5
	Project management	4
	Direzione lavori e supervisione	5
	Sicurezza	5
	Lavori di demolizione civili	221
	Lavori di smontaggio strutture metalliche	221
	Lavori di rimozione apparecchiature elettriche	221

Tabella 2: Personale impiegato nelle varie fasi

Si rileva quindi una fuorviante alterazione delle valutazioni legate allo Studio.

## AREE NON IDONEE

La D.G.R. n. 59/90 del 27/11/2020 sancisce le caratteristiche delle aree **NON IDONEE** all’installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile.

Tra queste:

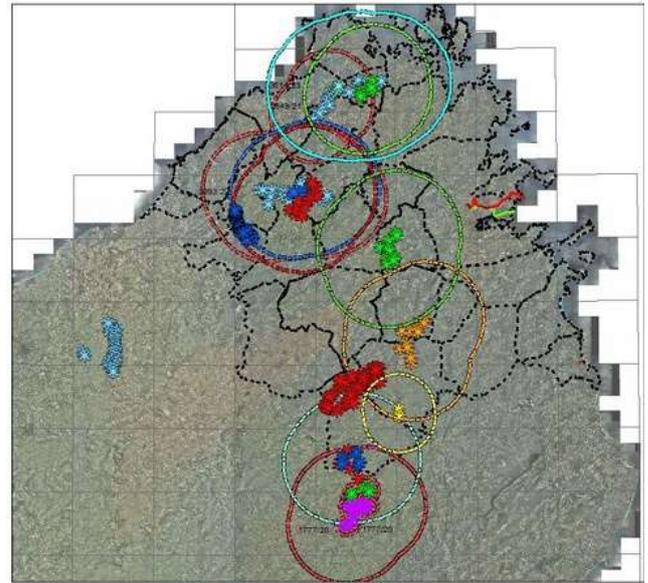
**Aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette; Aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convenzioni internazionali (Bern, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione.**

La Sardegna, assieme alla Corsica, rappresenta una importante via migratoria, chiamata “Ponte Sardo-Corso”, di attraversamento del Tirreno per gli esemplari di molte specie in transito tra Europa centro-settentrionale e Africa.

E’ per tale ragione che anche nel nord Sardegna e nelle immediate vicinanze all’area di progetto, vi sono state istituite aree di protezione: area SIC del Monte Limbara, Monti Russu, da Capo Testa a Isola Rossa, Arcipelago di La Maddalena, area marina protetta di Tavolara.

Si mostrano di seguito alcuni dati estratti dall'Atlante delle migrazioni degli uccelli in Italia pubblicato dall'ISPRA nel 2008. Tali dati sono relativi alle rotte migratorie di specie di uccelli presenti nelle tre aree Natura 2000 rientranti nel buffer di interferenza dall'area di installazione degli aerogeneratori. L'elenco delle specie presenti è stato tratto dalle schede descrittive dei siti Natura 2000 ITB013052, ITB010006 e ITB010008.

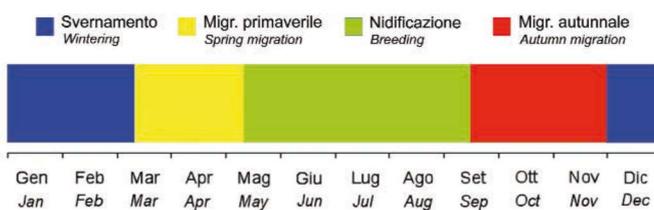
Pur essendo consapevoli della differenza di scala di rappresentazione tra tali mappe e quella dell'impianto in esame, si ritiene fondamentale che sia valutata con maggior attenzione la distribuzione dei flussi migratori, soprattutto considerando il fatto che l'impianto in esame non è l'unico proposto nell'area e di conseguenza l'interferenza con le rotte migratorie sarebbe cumulativa.



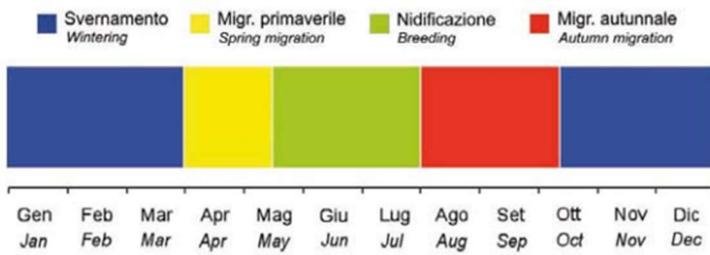
Planimetria di alcuni degli impianti in fase di analisi (elab. Servizio tutela paesaggio Sardegna settentrionale Nord Est Sassari)

#### SITE ITB010008 ARCIPELAGO LA MADDALENA

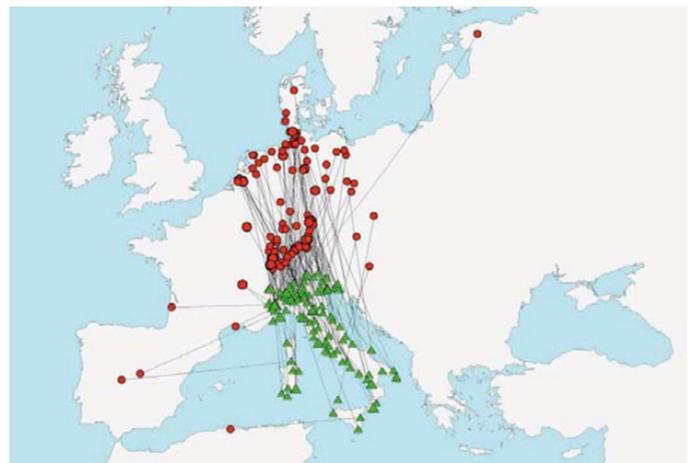
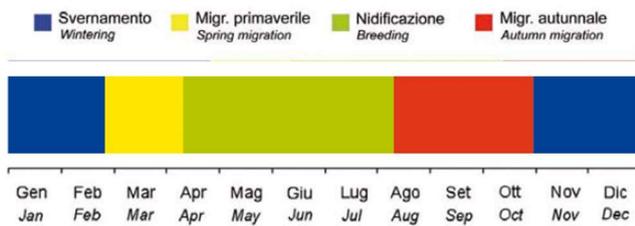
*Aythya nyroca* – Moretta tabaccata



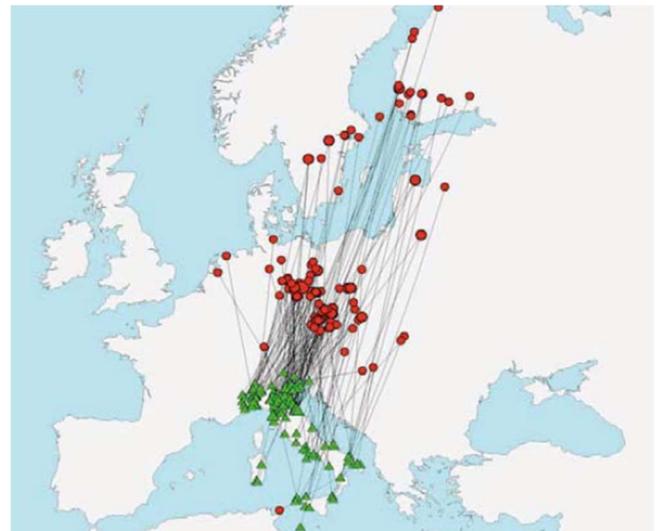
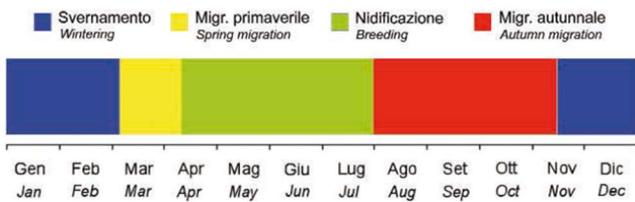
### *Chlydonias niger* – Mignattino



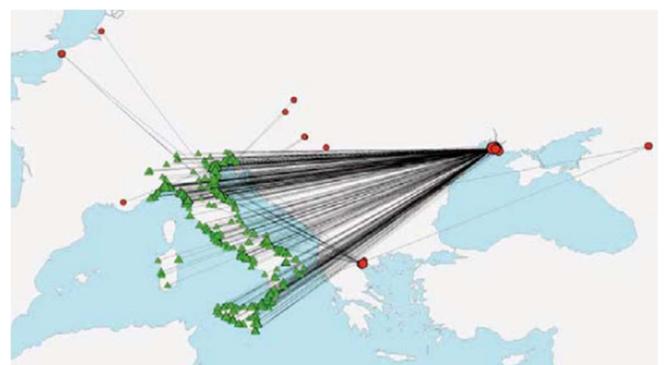
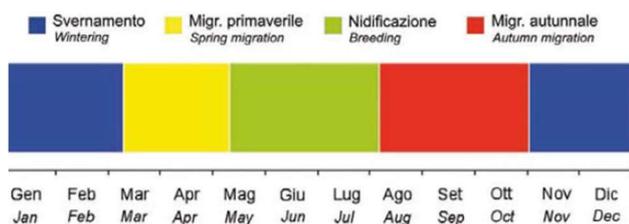
### *Ciconia ciconia* – Cicogna bianca



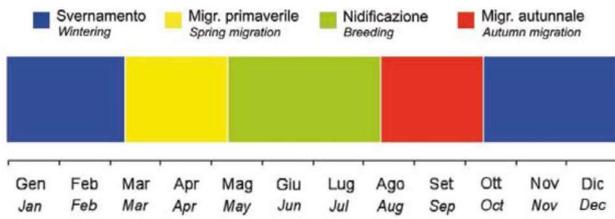
### *Circus aeruginosus* – Falco di palude



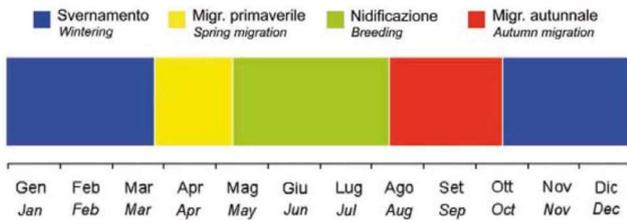
### *Larus melanocephalus* – Gabbiano corallino



### *Sterna hirundo* – Sterna comune

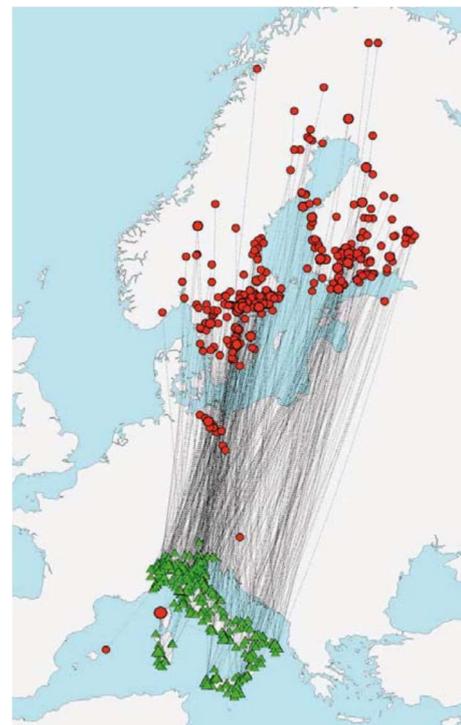
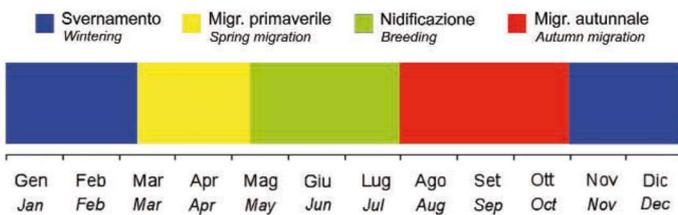


### *Sterna albifrons* – Fraticello



### SITE ITB010006 MONTE RUSSU

### *Pandion haliaetus* – Falco pescatore



In maniera esemplificativa e non esaustiva si mette in evidenza che la zona è fortemente interessata dal transito di specie faunistiche protette e **pertanto NON idonea all'installazione dell'impianto**. Non risultano in nessun modo né indicativi né esaustivi i monitoraggi dell'avifauna sono stati svolti in mesi non rappresentativi dei flussi migratori e che pertanto non sono in grado di dimostrare alcunchè.

Secondo un articolo pubblicato su Wall Street Journal da Robert Bryce: Windmills vs. Birds - WSJ all'indirizzo web <https://www.wsj.com/articles/SB10001424052970204781804577267114294838328> le pale delle torri eoliche, nei soli Stati Uniti, possono arrivare ad uccidere 573.000 uccelli ogni anno. Il problema diventa molto serio se i parchi eolici vengono costruiti lungo importanti rotte migratorie degli uccelli protetti. Gli uccelli non individuano la pala eolica come un pericolo e frequentemente attraversano l'area di rotazione, senza però la velocità sufficiente a scappare dalle pale. A ciò si aggiunga che molti uccelli, soprattutto i rapaci, quando volano hanno lo sguardo fisso verso il basso in cerca di prede e raramente guardano davanti. Anche qualora individuassero il pericolo, una volta entrati nell'area di rotazione, il problema per gli uccelli non è solo la velocità di fuga ma anche la possibilità di “manovrare” rapidamente.

Secondo un altro articolo pubblicato da K. Shawn Smallwood all'url <https://doi.org/10.1002/wsb.260> intitolato “Comparing bird and bat fatality-rate estimates among North American wind-energy projects” avviene, per incidenti con pale eoliche di grandi dimensioni, la morte di 888.000 pipistrelli e 573.000 morti di uccelli all'anno (inclusi 83.000 rapaci morti) a 51.630 megawatt (MW) di capacità installata di energia eolica negli Stati Uniti nel 2012.

Quando i parchi eolici vengono poi costruiti lungo importanti rotte migratorie degli uccelli, come in questo caso ammette lo stesso studio progettuale presentato, il livello di decessi degli uccelli aumenta ancora di più.

Al di là di qualche accenno non vi è alcun accorgimento progettuale serio che tenga in debita considerazione la mitigazione dell'impatto sulla fauna.

### **Aree e beni di notevole interesse culturale, archeologico - Beni naturalistici - Beni identitari**

In maniera del tutto ingiustificabile il progetto NON presenta alcuna valutazione in merito alla relazione tra le nuove opere e i beni tutelati presenti all'interno del contesto.

Non si sono censiti, menzionati o salvaguardati gli stazzi esistenti, né i beni archeologici, né le chiese campestri, né il monte Pulchiana (distante poche centinaia di metri) che va ricordato è istituito Monumento Naturale ai sensi della L.R.31/89 con Decreto dell'Assessore alla Difesa dell'Ambiente n.19 del 18 gennaio 1994; nonché il vincolo paesaggistico ai sensi della L. 1497/39.

L'impianto in progetto contrasta con i dettami posti alla base del vincolo, e allegati in calce, in quanto interferisce in maniera irreparabile alla “*grandiosità, rappresentatività e l'area di pregio panoramico sulla quale insiste*”.

Inoltre con la Deliberazione n. 39/18 del 10 ottobre 2014 la Giunta regionale ha approvato il Repertorio del mosaico aggiornato al 3 ottobre 2014, in cui sono presenti 1.065 beni puntuali definiti, nelle Norme tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, all'articolo 51, comma 1, lettera b), quali “elementi dell'insediamento rurale sparso: stazzi, medaus, furriadroxius, boddeus, bacili, cuiles”.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 7/7 del 9/2/2016 sono state approvate le linee guida per l'individuazione dei beni paesaggistici delle architetture rurali “Criteri per l'individuazione e perimetrazione dell'insediamento rurale storico sparso”, contenente la metodologia operativa per la ricognizione dei beni appartenenti all'insediamento rurale storico sparso e per la loro

perimetrazione e se ne è disposta la pubblicazione in apposita sezione del portale Sardegna Territorio, unitamente alle risultanze dell'applicazione degli stessi.

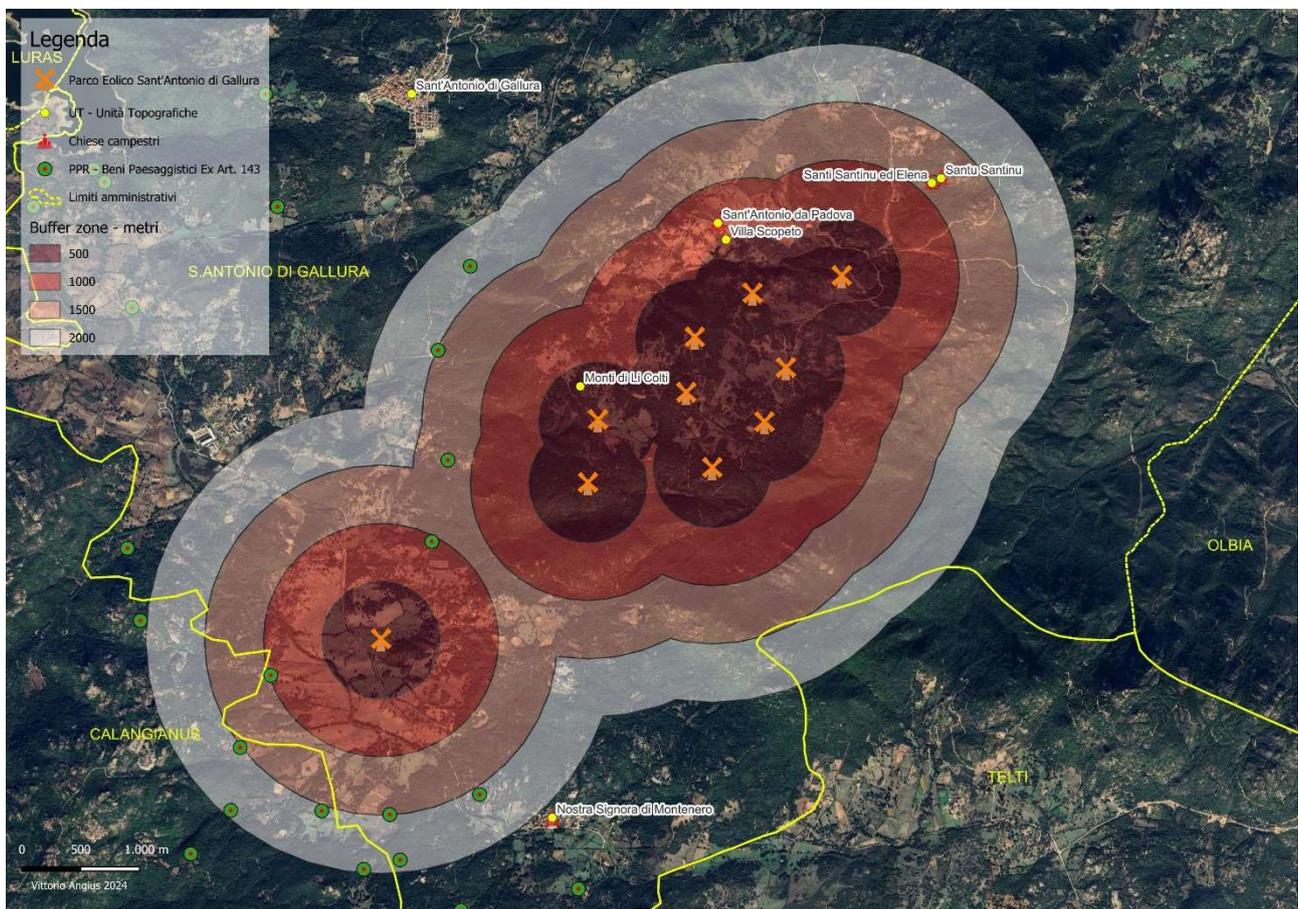
<https://www.sardegнатerritorio.it/index.php?xsl=2423&v=9&c=14333&s=46&na=1&n=10&b=1&t=b=14307&col=1&nd=1&o=1&esp=1&p=5&f=50>

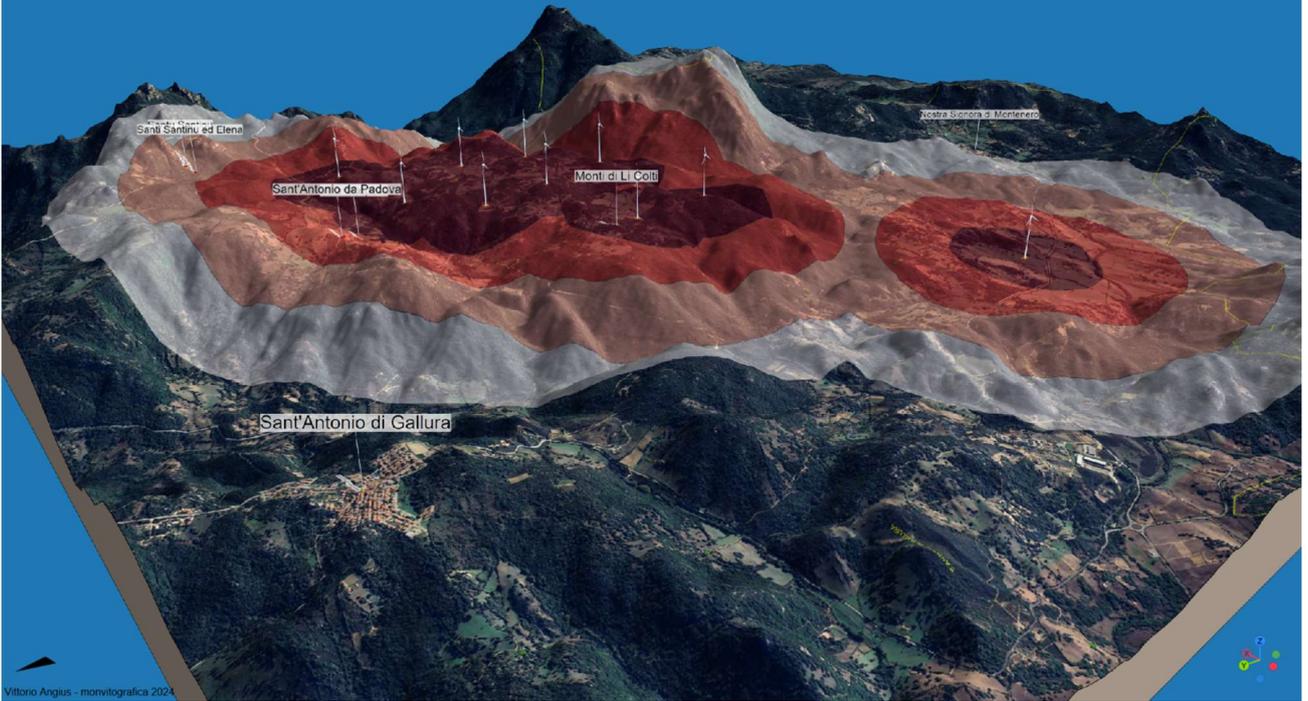
Nella pagina web al link di cui sopra sono disponibili le risultanze dello studio che tra l'altro fu presentato alla conferenza Asita di Cagliari 2016 e che sono qui rappresentate con i relativi perimetri di tutela paesaggistica condizionata.

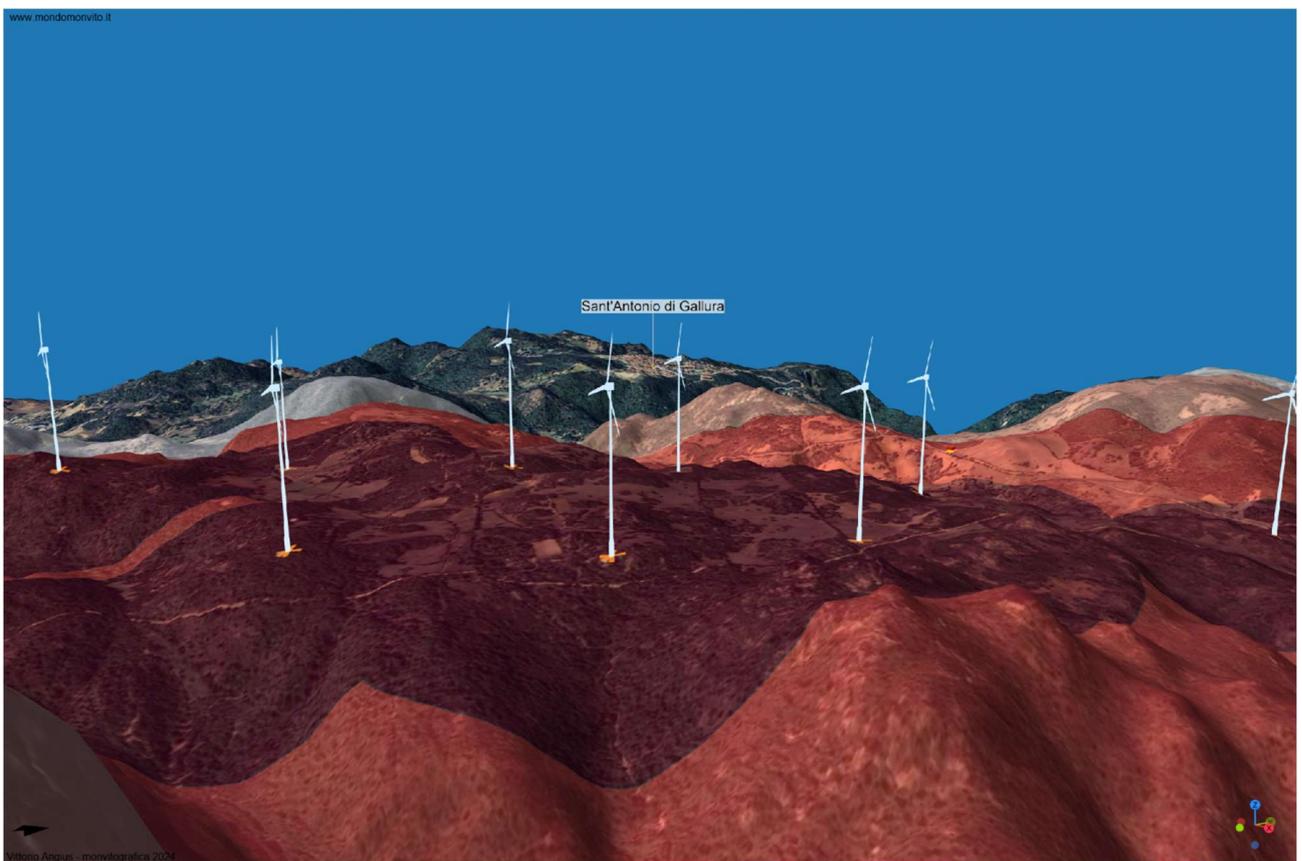
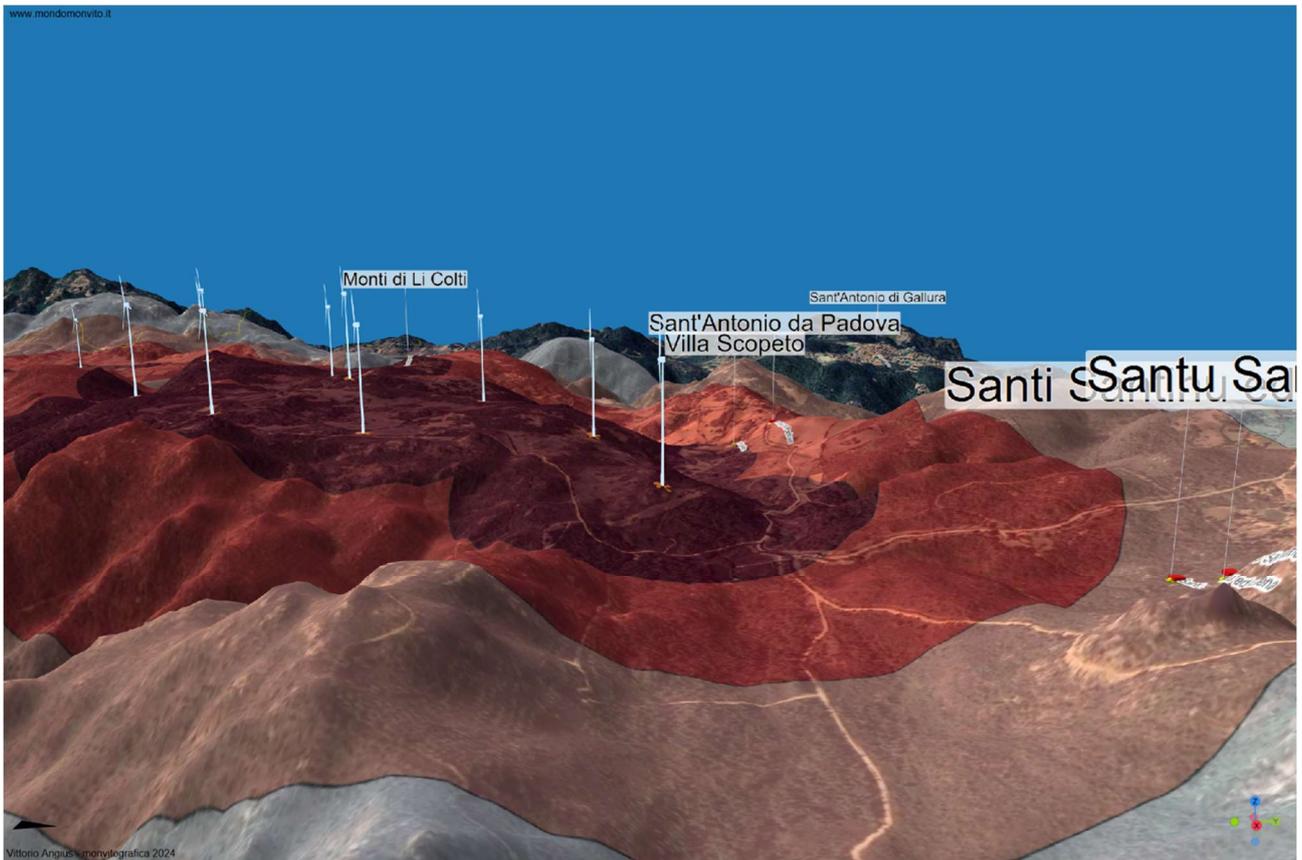
Si noti come la tipicità del "sistema degli stazzi" diffuso in Gallura verrebbe compromesso dall'effetto straniante dell'impianto.

Al fine di ben contestualizzare il danno che l'impianto potrebbe generare in tale contesto si sono elaborate una serie di elaborazioni cartografiche che invece lo individuano in maniera inequivocabile.

Appare evidente non solo l'effetto selva del progetto presentato (non vi è infatti il riferimento alla misura delle distanze tra le pale in rapporto al raggio) ma anche l'effetto cumulativo con gli altri progetti che non può non essere considerato.







**Si rileva che sotto molteplici aspetti il sito individuato rientra ampiamente tra le aree definite NON IDONEE e pertanto NON si ritiene meritevole di approvazione.**

**Aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalità di cui all'art. 12, comma 7, del decreto legislativo n. 387 del 2003 anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo.**

La speciale vocazione dei terreni oggetto di intervento quali utili alla produzione di vini di eccellenza verrebbe compromessa dalla realizzazione dell'impianto industriale di tali dimensioni. Nel Comune di Tempio sono possibili produzioni tipiche locali tra DOP e IGP." E ben auspicato un futuro diverso per queste aree che potrebbe essere la vera alternativa zero all'intervento!

Dal punto di vista delle colture tipiche e delle produzioni agricole e zootecniche di qualità la Sardegna possiede una enorme ricchezza storica e culturale, con un'identità ben specifica che trae origine dalla caratterizzazione del "sistema locale" in termini di ambiente, tradizioni, conoscenze e competenze. Spesso tali prodotti danno vita a piccole realtà artigianali locali che, attraverso lavorazioni e metodiche particolari, aggiungono alla biodiversità agraria un'ulteriore esaltazione del prodotto locale. La riscoperta di tali produzioni, accompagnata da politiche comunitarie, nazionali e regionali, ha consentito ai territori e alla collettività di recuperare e riappropriarsi della propria identità culturale e contemporaneamente di consolidare e, in alcuni casi, di creare un nuovo segmento di mercato, che richiede tali produzioni.

**Si rileva che sotto molteplici aspetti il sito individuato rientra ampiamente tra le aree definite NON IDONEE e pertanto NON si ritiene meritevole di approvazione il progetto in esame.**

## **INQUADRAMENTO DEI RICETTORI**

Come se nulla contassero le persone all'interno del contesto territoriale sottoposto ad analisi l'impatto dell'opera sui ricettori non viene preso in considerazione, ma soprattutto **non viene posta l'attenzione ai rischi ai quali saranno sottoposte le persone.** E allora è necessario evidenziare che le aree di intervento sono molto popolate, di persone molto attive sul territorio e che vogliono e devono essere considerate nella loro totalità. La Delibera Regionale 59/90 del 27.11.2020 stabilisce in maniera certa le distanze da rispettare e devono essere dimostrate!

## **SALUTE**

Oltre a tutto quanto già argomentato, ci preme sottolineare l'impatto negativo sulla salute dei cittadini. Dalla consultazione di articoli scientifici emergono diversi studi già eseguiti.

Il Dott. Robert McMurtry, preside della facoltà di medicina dell'Ontario in Canada ha spiegato in varie audizioni che pur in assenza di studi sistematici ed epidemiologici per stabilire sicurezza o dannosità delle turbine eoliche industriali, il numero di segnalazioni di effetti negativi sulla salute è in continuo aumento con valori anche dell' 85-90% all'anno.

Nel 2006 l'Accademia Nazionale Francese di medicina presentò un rapporto in cui sosteneva l'opportunità di ubicare le pale a una distanza di almeno 1,5 km dalle abitazioni in quanto il suono emesso dalle pale è a bassa frequenza, la quale si diffonde facilmente e varia a seconda del vento, costituendo un rischio permanente per coloro che vi sono esposti. (Chouard, C-H. Panorama du medicin, 20 marzo 2006).

Importantissimo il contributo del dott. Christopher Hanning, uno dei più importanti specialisti del rumore e dei suoi effetti sul sonno e sulla salute, nonché fondatore e direttore del Leicester Sleep Disorders Service, nel Regno Unito. Nel suo "Sleep disturbance and wind turbine noise" del Giugno 2009 che riporta come effetti legati alla specificità dei disturbi del sonno indotti dalle turbine riguardino aumento dello stato di fatica fisica, sonnolenza e deterioramento cognitivo.

Ritenuto degno di considerazione uno studio della dott.ssa Nina Pierpont del 2009 (Wind Turbine Syndrome: a report on a natural Experiment). Tale studio caso-controllo molto dettagliato considera

10 famiglie nel mondo con disturbi così gravi provocati dal rumore delle turbine da dover abbandonare in 9 casi su 10 le loro case in modo definitivo. I soggetti adulti riferissero di un senso di “nervosismo dentro” o un “tremore interno” accompagnati da ansia e irritabilità. Tale sintomatologia, secondo la dott.ssa. Pierpont, è plausibilmente riconducibile ai suoni a bassa frequenza e agli infrasuoni. Bambini in età scolare e liceali presentavano disturbi del sonno, del comportamento, e cali nel profitto scolastico. Bambini, giovani e adulti, accusavano problemi di concentrazione e memoria. La tesi della Dott.ssa Pierpont è confermata da uno studio pubblicato dai medici ricercatori McAngus Todd, Sally Rosengren, James Colebatch (“Research from Neuroscience letters”, 2008, pag. 36-41) ove si riporta come il rumore a bassa frequenza e quello a infrasuono possano danneggiare l’apparato vestibolare dell’orecchio interno.

E ancora, nel 2009 il dottor Michael Nissenbaum del Northern Maine Center ha presentato i risultati degli studi del suo gruppo alla Maine Medical Association, (“Effetti del rumore delle turbine eolico industriali su sonno e salute”), affermando come i pazienti studiati soffrissero di gravi problemi di salute dipendenti dallo sfarfallamento dell’ombra e dall’emissione di rumore proveniente dalle turbine situate nelle vicinanze delle loro abitazioni. In particolare: disturbi del sonno, cefalee, sensazione di instabilità, variazioni di peso, aumento della pressione sanguigna.

Il rumore delle pale è particolarmente complicato da analizzare a causa del “cocktail” delle caratteristiche fisico-acustiche che riguardano l’inquinamento da rumore. Il rumore pulsante, caratteristico delle pale, può essere più intrusivo di altri tipi di rumore, e le pulsazioni includono componenti sia udibili che non-udibili, cioè rumore a bassa frequenza, infrasuoni e vibrazioni.

Bergland et al. nel 2000 hanno eseguito per conto dell’OMS uno studio (“Noise and Sound”) in cui sostengono che le turbine eoliche causano un rumore invadente che ha effetti nocivi sulla salute.

Alcuni produttori di turbine sostengono che al rumore ci si assuefa. Pur essendovi poche ricerche in tal senso vi è uno studio di Pirrera et al. del 2009 che pur se riferito al traffico dimostrerebbe il contrario.

Tornando a parlare di infrasuoni va detto che è il rumore sicuramente più insidioso perché al di sotto della frequenza di percezione umana di 20 Hz. Sono loro che sono capaci di mandare in risonanza la parte dell’orecchio interno deputata all’organo dell’equilibrio e del senso spaziale.

Secondo Ivan Buxton (“Low frequency noise and infrasound”, 2006) in una revisione della letteratura nota: “Vi è un gran numero di articoli che fanno riferimento agli effetti della frequenza infrasonica e della vibrazione negli esseri umani. Risulta evidente da questi lavori che l’effetto del rumore a bassa frequenza va molto più in profondità di un fastidio soggettivo come asserito dai sostenitori dell’energia eolica; vi sono al contrario dimostrazioni di rischi cardiovascolari con effetti cronici endocrini, ivi compreso un aumento della produzione di cortisolo (già indicato da Harlow nel 1987) che può produrre una diminuzione della produzione degli anticorpi inibendo o sopprimendo la capacità e la resistenza dell’organismo alla malattia.

La sintomatologia legata alla vicinanza delle pale è uniforme in tutti i paesi dove queste sono state piantate. Questi sintomi rappresentano un sistema neurologico complesso, coerente ed interconnesso. Come riporta la Pierpont, non si tratta di sintomatologie che riguardino la sfera psicologica, ma poiché conseguenti dall’emissione di “forze fisiche” dalle pale (cioè cambiamenti di pressione dell’aria, rumore e vibrazioni) sono di carattere “fisico” (pulsazioni al torace, vibrazione di organi interni, tinnitus (rumori dentro l’orecchio), mal di testa, sensazione di avere le orecchie chiuse, vertigini ecc.) e distorsioni di funzioni cerebrali (perdita di sonno, concentrazione e memoria), diventando quindi neurologici. Tutti questi sintomi sono individuabili in una malattia dell’orecchio interno chiamata “Idropisia endolinfatica”.

I sintomi “fisici” tendono a scomparire subito se i pazienti si allontanano dalle loro case vicine alle pale ed a ricomparire appena vi fanno ritorno. I disturbi alle funzioni cerebrali necessitano invece di più tempo. Non tutti gli individui che abitano nelle vicinanze delle pale ne soffrono, ma chi ne è affetto vede spesso la propria vita rovinata.

Un altro studio che ci preme mettere in evidenza è “Turbine eoliche, sfarfallio ed epilessia fotosensibile: descrizione della luce intermittente che può scatenare l’attacco epilettico e

ottimizzazione linee guida per impedirlo” di Graham Harding, Pamela Harding, Arnold Wilkins, Istituto di Scienza Neurologiche, Aston University Birmingham, UK, Dipartimento di Psicologia, University of Essex Colchester, UK.

In questo studio viene trattato il fenomeno dell'effetto ottico chiamato “shadow flicker” (sfarfallio dell'ombra) causato dall'interruzione della luce solare provocata dalle pale. Sono stati presi in considerazione i parametri conosciuti che caratterizzano lo scatenamento dell'attacco epilettico causato da “shadow flicker”: contrasto, frequenza, rapporto pieno/vuoto, area retinica stimolata e percentuale di corteccia visiva coinvolta. È stato osservato che il numero di pazienti disturbati dalla visione delle turbine eoliche non diminuisce in modo significativo fino a quando la distanza (tra soggetto e turbina) non eccede di cento volte l'altezza della turbina.

Dato che il rischio non diminuisce con l'aumentare della distanza, si evince che il fattore critico è dato quindi dalla frequenza dell'alternanza luce-ombra che dovrebbe essere mantenuta entro un massimo di 3 alternanze al secondo, cioè 60 rotazioni al minuto per una turbina a 3 pale.

In considerazione di quanto detto finora, si può ben sostenere che scegliere una distanza minima di 2 km come tutela tra abitazioni e turbine eoliche, sebbene una distanza ancora maggiore potrebbe rivelarsi necessaria, non è eccessivo quando le vite e il benessere degli interessati vengono presi in considerazione.

Altri studi calcolano quale sia poi la compromissione sul benessere animale sia di allevamento che selvatico.

Ad ogni buon conto anche da questo punto di vista quando sussiste l'incertezza e il benessere e la salute delle persone sono potenzialmente a rischio, è certamente appropriato invocare il principio di Precauzione senon altro perché vi è la certezza scientifica di una correlazione tra la percezione di un luogo verde, calmo, bello e il benessere della persona che invece viene a mancare con la percezione di degrado.

## PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

**Vengono completamente disattese le finalità del Piano di Monitoraggio Ambientale sancite dall'art. 28 e all'Allegato VII del D. Lgs. 152/2006, in quanto non si verifica lo stato qualitativo delle componenti ambientali interessate dalla realizzazione del progetto!**

Innanzitutto si vuol porre l'attenzione alla descrizione sotto riportata estratta dalla tavole progettuali dell'elaborato Impatto Cumulativo (pag. 20):

### *“6. IMPATTO CUMULATIVO SU NATURA E BIODIVERSITÀ*

*le opere di mitigazione non sono un intervento a correzione degli impatti ambientali e paesaggistici, comunque ridotti se non nulli di un impianto eolico, ma è lo stesso progetto integrato che porta con sé attività di mitigazione rispetto a quelli che sono spesso luoghi comuni sulla incompatibilità ambientale degli impianti eolici in aree agricole. Infatti, nella porzione interessata ad ogni singola pala, circa 3000 mq, **deve essere predisposto un oculato utilizzo dell'inerbimento controllato**, andando a seminare, se necessario, essenze miste od eventualmente piante mellifere che verranno costantemente curate e lasciate al suolo, questo produrrà un effetto migliorativo ad opera degli azoto fissatori simbiotici ed un'importante incremento di sostanza organica ed all'incameramento del carbonio, dovuto all'effetto pacciamante delle trinciature.”*

Si sostiene che l'impianto progettuale di natura industriale, con pale che raggiungono 200 metri di altezza unito a tutte le opere accessorie (ma non per questo non rilevanti), venga ritenuto mitigabile dalla piantumazione dell'erbetta! Alta quanto? verrebbe da chiedersi!

Pur sfonzandosi di fare una analisi nei termini precisi lo studio di impatto ambientale manca completamente di una reale disamina delle componenti biotiche dell'area presa in considerazione, infatti nel capitolo “6.8 Caratterizzazione della Biodiversità” (pag. 185), tali componenti sono solamente menzionate con discorsi generici, ma il tema non è stato proprio affrontato.

Prova ne sia che il capitolo, nella sua parte iniziale, riporta testualmente *“Nel caso del progetto in questione le opere di mitigazione non sono un intervento a correzione degli impatti ambientali e paesaggistici, comunque ridotti se non nulli di un impianto fotovoltaico, ma è lo stesso progetto integrato che porta con sé attività di mitigazione rispetto a quelli che sono spesso luoghi comuni sulla incompatibilità ambientale degli impianti fotovoltaici in aree agricole, poiché contemporaneo al progetto fotovoltaico vi è un piano agronomico correlato.”*, ma il progetto riguarda un impianto eolico e non un impianto fotovoltaico.

Poco avanti è scritto: *“È stata fatta un’analisi faunistica del sito e di tutta l’area ecologica di cui fa parte principalmente su base bibliografica”*, ma tale analisi bibliografica non è stata riportata, non esiste un elenco delle specie animali presenti, né tantomeno una disamina dell’impatto del progetto sulla popolazione faunistica in generale e ornitica in particolare. A dire il vero non è neppure riportata una bibliografia con i testi presi in considerazione per la menzionata analisi bibliografica; testi che in realtà non esistono dato che l’area strettamente interessata dal progetto non è mai stata investigata dal punto di vista faunistico.

Alla fine del capitolo, la componente botanica e vegetazionale, che in questi progetti subiscono il maggior impatto, soprattutto durante la posa delle torri e nei lavori di scasso per collegare le stesse alla rete elettrica, è liquidata con poche righe: *“Inquadramento floristico: sui siti in esame sono essenzialmente state individuate, nel raggio di circa un chilometro, aree a seminativo e aree boscate di Sughere e Quercus in generale. È presente, in ogni modo, lungo i cigli stradali o sui confini di proprietà, la presenza di flora ruderale e sinantropica”*.

In poche parole è data poca importanza o poco valore sia alle associazioni vegetali presenti nel sito, o più in generale agli habitat, sia alle specie vegetali ivi presenti.

In realtà le “aree a seminativo” di cui si parla sono pascoli, spesso condotti in modo naturale, quindi semplicemente sottoposti a periodiche arature e caratterizzati da una notevole biodiversità sia animale, sia vegetale. Non si fa cenno per esempio alla eventuale presenza o assenza di prati umidi, tipici del territorio vasto in esame, nei quali spesso trovano rifugio habitat annoverati nell'allegato 2 della Direttiva Habitat, come "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con *Isoetes* spp." o "Stagni temporanei mediterranei". Così come le "aree boscate di Sughere e Quercus in generale" di cui si parla con sufficienza, sono uno degli elementi caratterizzanti il paesaggio gallurese, oltre che habitat elencato in Direttiva Habitat (Foreste di *Quercus suber*).

Infine nel capitolo: 9. PIANO DI MONITORAGGIO sono riportati i monitoraggi che dovranno essere eseguiti ante- e post-operam, ma ancora non è riportato alcun dato sulla componente biotica del territorio e di come il progetto interferirà con la stessa.

**In pratica non è stata eseguita alcuna valutazione di impatto sulle componenti ecosistemiche presenti nel territorio, studio di primaria importanza, senza il quale, il progetto non dovrebbe neppure essere preso in considerazione.**

## **INQUINAMENTO ACUSTICO E LUMINOSO**

Si ritiene che, in mancanza di scenari di studio che suppliscano al basso grado di dettaglio progettuale ed alla complessità del cantiere, le previsioni modellizzate ad oggi non si basino su dati credibili e che quindi la valutazione acustica eseguita risulti non valida, poiché non significativa, delle sorgenti di emissione. Non si fa riferimento ad alcun rilievo di fondo pertanto non risulta alcuna comparazione possibile. Inoltre non è previsto alcun monitoraggio del rumore in

corrispondenza degli scavi da eseguire per oltre 33 km, verosimilmente in roccia, e per ampi tratti in prossimità del centro urbano di Luras.

In un contesto dove anche il buio come il silenzio acquisiscono un valore identitario non viene valutato alcun danno relativo alla emissione nel periodo notturno di luci continue o intermittenti nel cielo visibili almeno a 5 km di distanza.

Oggi questo scenario, considerato come uno dei più suggestivi della Gallura: la “Valle della Luna” di Aggius non avrà più modo di essere considerato tale o di poter essere testimone della bellezza della Regione attraverso la Sardegna Film Commission che molto ha investito negli ultimi anni e che ha visto questo territorio protagonista in diverse produzioni cinematografiche come “Amore Rosso”, “Proibito”, “Altura” e “Gringo” o come il recente “Il Muto di Gallura”, o “Il Principe Libero”, sulla vita di Fabrizio De André. Tale considerazione non va inquadrata esclusivamente in una ottica romantica, tutt’altro, **si tratta di una interferenza in termini economici e di investimenti di capitali pubblici già investiti** e che si infrangono in relazione ad interessi privatistici.

## CONSUMO DI SUOLO

La **tutela del patrimonio ambientale, del paesaggio e il riconoscimento del valore del suolo e del capitale naturale** sono **compiti e temi a cui richiama l’Europa**, rafforzati dal **Green Deal**, dalla **“Legge per il ripristino della natura”**, dalla **“Strategia europea per il suolo per il 2030”** e dalla recentissima proposta di **“Direttiva europea per il monitoraggio e la resilienza del suolo”**, presentata dalla Commissione Europea a luglio di quest’anno (ISPRA).

Il **suolo** è lo stato superficiale della crosta terrestre, i primi cinque centimetri di terreno che **conservano il 90% della biodiversità terrestre**. **“Il suolo è una risorsa vitale, limitata, non rinnovabile e insostituibile”**, è, dunque, fondamentale per i servizi ecosistemici e per la loro qualità (SNPA)

Un **suolo sano** costituisce la base essenziale dell’economia, della società e dell’ambiente, poiché produce alimenti, accresce la resilienza ai cambiamenti climatici, agli eventi meteorologici estremi, alla siccità, alle inondazioni, favorisce il controllo dell’erosione, la regolazione del clima e dello scorrimento delle acque superficiali. Un suolo sano riesce ad **immagazzinare carbonio, ha una maggiore capacità di assorbire, conservare e filtrare l’acqua, fornendo servizi vitali come alimenti sicuri e nutrienti**, e biomassa per i settori non alimentari (Commissione Europea, 2023).

Il **consumo di suolo** è definito dal Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA) quale **“incremento della copertura artificiale del suolo”** e si verifica quando una superficie originariamente naturale o semi-naturale viene ricoperta, ad esempio, da nuovi edifici, infrastrutture, strade, cantieri etc.

L’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) monitora lo stato di conservazione della risorsa suolo calcolando l’Indicatore di Sviluppo Sostenibile 15.3.1 (secondo la metodologia proposta dall’UNCCD) e attraverso l’osservazione di un set di **sub-indicatori di degrado del suolo**.

L’indicatore quantifica la porzione di territorio soggetta a processi di degrado, analizzando l’andamento di 3 sub-indicatori:

- 1) i cambiamenti di copertura del suolo, tra i quali, uno dei più impattanti, il **consumo di suolo**;
- 2) la perdita della produttività primaria della vegetazione, ossia la riduzione della sua capacità di produrre biomassa;
- 3) la variazione dello stock di carbonio organico nei primi 30 cm di suolo, in cui si conserva la **quota maggiore di biodiversità fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici**.

La conseguente **impermeabilizzazione permanente del suolo**, ovvero **“la copertura di parte del terreno e del relativo suolo con materiali artificiali – quali asfalto e calcestruzzo”** e la copertura

semipermanente del suolo con altri materiali artificiali è, dunque, strettamente connessa a: disastri idrogeologici, compromissione della biodiversità, cambiamenti climatici, rischio di approvvigionamento idrico e sicurezza alimentare.

Secondo l'ultimo rapporto "**Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2023 (Report n. 37/2023)**" - elaborato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA)- la velocità di crescita del consumo di suolo in Italia, tra il **2021 e il 2022, è stata di 2.4 m quadrati al secondo**, con una perdita di servizi ecosistemici pari ad un valore di **9 miliardi di euro per i suoi costi nascosti**, impatto che ricadrà sulle future generazioni.

**Monitorare i cambiamenti di uso del suolo risulta, dunque, fondamentale per indirizzare le strategie di pianificazione e di governo del territorio, soprattutto in questa fase di transizione energetica:** lo stesso SNPA - nell'ultimo rapporto 2023 - inserisce tra i fattori che contribuiscono al consumo di suolo, le stesse nuove tecnologie di produzione di energia rinnovabile (impianti fotovoltaici a terra), rilevando, secondo i monitoraggi della Carta Nazionale del Consumo di Suolo (classe 125), che, In Italia, le installazioni di "fotovoltaico a terra" occupano ad oggi 17.830 ettari. Tenendo conto della definizione di "consumo di suolo" SNPA, su detta, l'evidenza che la messa a terra di pale eoliche dell'altezza di 200 metri, la realizzazione di un sistema di nuova viabilità interna al parco eolico, la realizzazione di modifiche alla viabilità esistente, la costruzione di una superficie di oltre 10000mq (1Ha di piazzola!) per ogni area di cantieramento invadendo superfici boscate e aree con emergenze granitiche non possono che confliggere con i principi generali di tutela.

Oltre all'occupazione di nuovo territorio senza limiti temporali e alla trasformazione delle aree vegetate e boscate, la nuova estensione del cantiere causa un ulteriore aumento della frammentazione ecologica in un'area di elevata permeabilità faunistica e floristica, senza che siano proposti studi, mitigazioni o compensazioni adeguate.

## **INTERVISIBILITA'**

La carta delle intervisibilità di progetto mette in evidenza che da tutti i contesti tutelati (fascia costiera, Monte Pulchiana, area SIC del Monte Limbara, area marina protetta di Tavolara, il parco eolico risulti ampiamente visibile.

Si evidenzia in tal senso che le linee guida della Regione Toscana per l'installazione di impianti eolici calcolano in  $600 \times H_{\text{torre}}$  [m] il raggio dell'area di impatto visuale assoluto (aiva).

Ma senza scomodare le potenzialità dei software di simulazione si invita a ragionare sui seguenti semplici calcoli. Citando gli elaborati progettuali le altimetrie del parco eolico sono variabili, in particolare gli aerogeneratori sono ubicati tra la quota minima di 400 m s.l.m. (PALA 3) alla quota massima di 530 m s.l.m. (PALA 7); se si sommano queste quote a quelle del generatore, 200 m, si raggiunge quota 730 metri ben oltre la quota di Punta Cannone sull'isola di Tavolara (565 m s.l.m.), la piazza di tempio Pusanìa (560m s.l.m.).

Il livello di visibilità risulta altissimo e in particolare risulta incompatibile con le valutazioni poste alla base dei vincoli di natura paesaggistica dei territori dei comuni limitrofi. E' necessario rimarcare che la totalità del territorio del Comune di Aglientu risulta totalmente vincolato ai sensi del D.M. 29.10.1964 così come la fascia costiera del Comune di Aggius e Trinità D'Agultu e Vignola.

Un impianto industriale delle dimensioni previste nel progetto andrebbe di certo a minare alla base tali valutazioni.

**Si ritiene che il progetto non sia coerente con quanto indicato negli allegati alla D.G.R. 59/90 del 27.11.2020.**

## **RELAZIONE IDROLOGICA E IDRAULICA**

Il progetto proposto riporta le planimetrie riferibili al geoportale ma alcuna analisi. Non si è tenuto alcun conto del reticolo minore. Tanto meno è stata considerata la pericolosità idraulica ove insiste la viabilità lungo la quale si installerà il cavidotto di connessione alla rete nazionale.

Non è indicata la tipologia di calcolo delle portate che deve riferirsi ai metodi illustrati nel piano di assetto idrogeologico.

Prescindendo quindi da qualsiasi analisi idrologica (neppure sono riportati calcoli con metodi alternativi a quelli illustrati nel PAI) il proponente risolve il problema delle interferenze della viabilità con una soluzione che dal punto di vista idraulico denota un'evidente sottovalutazione del problema.

Un ulteriore rischio è rappresentato dalle sollecitazioni statiche cui le opere d'arte saranno sottoposte al passaggio dei mezzi. E' stato verificato il carico massimo ammissibile o si lasceranno sul territorio opere d'arte danneggiate?

## **ANALISI GEOTECNICA:**

Come evidenziato nella carte geotecnica e descritto negli elaborati progettuali lo strato di terreno risulta limitato a qualche decina di centimetri, ciò significa che gran parte delle operazioni di scavo per la realizzazione di fondazioni e trincea per i cavidotti dovranno essere eseguite direttamente sulla roccia granitica. Il progetto non tiene in considerazione questa particolarità in quanto, ancora una volta in maniera del tutto generica, non precisa l'aumento dei costi relativo a tale caratteristica, l'aumento della tempistica dei lavori, l'aumento dei rumori relativi a tale tipologia di operazione, né i rischi relativi legati alla salute di lavoratori e di abitanti.

Si ritiene pertanto che vengano evidenziate in maniera puntuale e completa le lavorazioni, ne venga quantificato il costo, ne vengano quantificate tutte le verifiche relative ai rischi conseguenti. **Si chiede pertanto che l'amministrazione procedente richieda un approfondimento progettuale.**

## **RISCHIO INCENDIO:**

I territori interessati risultano ampiamente boscati e cespugliati e pertanto potenzialmente soggetti ad un rischio di incendi elevato.

In fase di cantieramento si sottolinea che non è stata prevista alcuna sospensione o valutazione riguardo alla campagna regionale di prevenzione incendi che prevede la sospensione delle attività pericolose nel periodo da maggio a ottobre. In fase di esercizio, la presenza di impianti, cavidotti e circuiti in tale ambito determina una importante potenziale pericolo di innesco di incendi. Come evidenziato nella relazione legata ai casi di rottura dell'impianto il rischio di scariche atmosferiche è molto elevato. Le stesse pale possono generare turbolenze atmosferiche tali da favorire lo sviluppo e l'avanzamento dell'incendio. Inoltre le pale stesse rappresentano un importante ostacolo al volo dei mezzi antincendio.

Si rileva pertanto, ancora una volta la superficialità delle argomentazioni prese in considerazione pur di addivenire ad un bilancio favorevole dell'opera.

Si chiede che l'Amministrazione competente richieda un'approfondita analisi anche di questa interferenza generata dall'opera.

Come se non bastasse è certa l'interferenza che tali impianti causano all'azione di aeromobili dedicati allo spegnimento.

## **PIANO DI UTILIZZO IN SITO DI TERRE E ROCCE DA SCAVO**

La relazione appare imprecisa tanto che in alcuni casi si parla di uno "*sviluppo lineare del cavidotto è pari a 33.700 km circa*" (pag 12) così come a volte si contano 7 aerogeneratori e a volte 8; così

come non si specifica quanto sia il volume di rocce di scavo che verranno utilizzate per le strade di cantiere che in alcuni passaggi vengono ripristinati e in altri vengono mantenute! Ma imprecisa rimane anche la profondità delle opere di scotico delle aree, a volte 30 cm, a volte 50 cm in altre 20 cm. Tali inesattezze rendono grossolanamente preciso il calcolo dei volumi di terre e rocce che sono invece elementi caratterizzanti l'analisi. Lo stesso principio valga per la descrizione sulla tempistiche che passano da 6/7 mesi a 230 giorni a un anno. Quale sarà quindi la programmazione reale?

## **VIABILITA' INTERNA ED ESTERNA AL PARCO**

**In primis va evidenziato che il progetto presentato ab origine non era completo dell'elaborato "road survey" integrato solamente in data 07.03.2024.** Lo studio di impatto ambientale pertanto effettuato in precedenza risulta carente di tutte le analisi tecnico-economiche riferibili agli enormi interventi necessari per il passaggio dei camion.

Non vi è inoltre alcuna stima riguardo al numero dei trasporti utile alle valutazioni sull'emissioni.

Diventa estremamente importante rilevare che indicativamente la capacità di carico per le vie di accesso deve essere di almeno 2 kg/cm<sup>2</sup> (circa 0,2 Mpa), mentre per le strade interne deve essere almeno di 4 kg/cm<sup>2</sup>, mantenendo questo valore fino ad una profondità di 1 m per le strade di accesso e di 3 m per le strade interne al campo eolico.

La viabilità esistente non presenta tali caratteristiche dimensionali per l'intero sviluppo e pertanto dovranno necessariamente essere previsti degli adeguamenti (ampliamento della carreggiata, modifica al raggio di curvatura, disboscamento o importanti capitozzature alla vegetazione) che non sono state computate con conseguente falsatura delle valutazioni sulla viabilità.

Per la realizzazione delle opere è necessario il trasporto di notevoli quantità di materiali e mezzi che non vengono computati.

Inoltre l'ampliamento delle carreggiate stradali può portare all'eliminazione delle siepi e dimuri a secco che delimitano le proprietà e i pascoli. La siepe nei contesti agropastorali, come quello su cui insiste il progetto, rappresenta un importante elemento ecologico, un "rifugio" per diverse specie animali e vegetali che altrimenti non potrebbero vivere in quel determinato territorio. La distruzione delle siepi quindi determina una notevole perdita di biodiversità, con le relative conseguenze inerenti il disfacimento degli equilibri ecologici della zona. Tali lavori quindi cozzano enormemente contro "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030", che prevede tra le altre cose il ripristino degli habitat e non la loro distruzione.

Il muretto a secco, o su muru burdu, è considerato un elemento identitario della Sardegna e attualmente è tutelato dalla Legge regionale n°8 del 25 novembre 2004 che lo include nel Piano Paesaggistico Regionale.

Risulta evidente che riportare un breve tratto colorato in una planimetria di così vasta scala risulta completamente inutile e fuorviante. Manca completamente infatti una analisi sulle pendenze e la quasi totale necessità di interventi di vera e propria costruzione della carreggiata stradale con opere di sterro e riporto di notevoli dimensioni.

## **CANTIERE**

Non vi è alcuna tavola progettuale che raggiunga un livello di approfondimento utile alla valutazione delle reali entità di scavo o riporto per la realizzazione di piazzole di più di 10000 mq di

superficie! Piazzole che dovranno costituire una base di capacità portante considerevole, il che prevede una forte compattazione del terreno.

Anche la planimetria dell'area BESS è completamente avulsa dal contesto mentre si evidenzia che la superficie interessata dallo spianamento è di ben 15227,45 mq, più di un ettaro e mezzo.

Schemi e foto in ciclostile, usate per ogni progetto e in ogni contesto, rendono quasi banale l'operazione di caricare progetti "tipo".

Ogni descrizione delle operazioni di scavo viene banalmente ricondotta all'uso di mezzi meccanici mentre la chiara disamina sulle caratteristiche geomorfologiche dei siti si rimandano al momento di mettere in esecuzione il progetto. Tale circostanza falsa completamente le possibili ripercussioni e valutazioni sui volumi delle terre di scavo, sulla loro qualità, sulla opportunità del loro riuso, sulle valutazioni. Quali saranno allora i reali impatti delle opere? Come sono stati calcolati i volumi di scavo e riporto senza tenere conto di tali criticità? E come si è potuto dar corso al calcolo dei costi delle opere in maniera non sbilanciata nei confronti dei soli ipotetici "vantaggi"? Risulterebbe scontata la necessità un approfondimento progettuale puntuale.

## **RIPRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI**

Nella fase di cantiere si prevede che parte delle terre di scavo in "esubero" vengano "*stese nei terreni agricoli adiacenti*" con possibile alterazione della qualità dei suoli che verranno alterati nella loro caratteristica originaria. Non vi è alcuna analisi sulle conseguenze.

La fase di dismissione dell'impianto avviene con la ricostruzione delle aree necessarie al montaggio, causando di conseguenza tutti i disagi che ne erano conseguiti all'inizio. Va ricordato infatti che solo parte della superficie di cantiere (circa 30%) viene mantenuta nella fase di esercizio. Purtroppo non si relaziona in merito ai nuovi rischi, disagi e costi circostanziati. Quanto rumore? Quante polveri, quanti disagi e per quanto tempo?

Ancora in maniera superficiale si accenna inoltre alla ipotesi di monitoraggio ambientale per l'esecuzione di eventuali bonifiche dei luoghi. Sono necessari di conseguenza i campionamenti allo stato attuale dei luoghi e di prevederne tempistiche e modalità!

## **ANALISI COSTI BENEFICI**

Ancorchè di difficile determinazione alcuni valori appaiono fuori proporzione e sono necessarie profonde modifiche di paradigma.

**Limitazioni all'edificabilità:** non si tiene conto che in ambito agricolo la possibilità di edificare costituisce l'innescio per ogni attività in quanto risiedere in loco consente di ottimizzare i tempi del lavoro, l'attività di vigilanza... quindi la limitazione causata dall'esistenza dell'impianto ha ripercussioni di ben più ampia portata.

**Inquadramento dei ricettori:** come se nulla contassero le persone all'interno del contesto territoriale sottoposto ad analisi l'impatto dell'opera è studiato in funzione dei "ricettori". Proprio perché lo studio risulta carente delle verifiche in situ. Non si tiene in considerazione il numero delle unità immobiliari, ma soprattutto **non viene posta l'attenzione ai rischi ai quali saranno sottoposte le persone**, ma le pareti dei fabbricati. E allora è necessario evidenziare che le aree di intervento sono molto popolate, di persone molto attive sul territorio e che vogliono e devono essere considerate nella loro totalità. Sono infatti stati "dimenticati" i ricettori eludendo gravemente la norma. Inoltre, va precisato che l'area è attiva dal punto di vista turistico con diverse aziende che integrano l'attività agricola con quella della ricettività.

L'installazione di torri **a distanze così ravvicinate non potrà più garantire l'appetibilità dell'area con una importante compromissione economica e sociale.**

## **DISMISSIONE A FINE IMPIANTO**

Se la principale critica al presente Studio di Impatto Ambientale è la superficialità con la quale sono stati condotti gli studi, l'analisi della dismissione a fine impianto non può che farne degno coronamento.

Nel progetto non è indicata alcuna garanzia finanziaria o assicurativa posta a tutela della realizzazione effettiva delle opere di bonifica ambientale e smaltimento dei residui in caso di dismissione; e nemmeno la gestione e manutenzione dell'intera opera in corso di vita degli impianti; Seppur venga decantata la "potenza" economico-finanziaria della Società richiedente, è pur vero che le società sono soggette al mercato e in assenza di rilascio preventivo di garanzie reali, personali, finanziarie, assicurative con primarie compagnie del settore e/o cauzione depositata, non vi è certezza alcuna di poter affrontare i costi di dismissione, smaltimento o di poter risarcire i danni ambientali o altro che, eventualmente, si dovessero causare durante la predisposizione del progetto, cioè la costruzione dell'impianto, la dismissione e lo smaltimento.

Il rischio è che il territorio si trasformi in un "cimitero" di rottami industriali o che le bonifiche rimangano di competenza dei proprietari dei fondi.

## **CRONOPROGRAMMA**

Lo schema presentato tiene in esclusiva considerazione la fase di realizzazione dell'opera e non l'intera vita della stessa. Non si fa alcun reale riferimento temporale, nemmeno teorico ai tempi legati al periodo di esercizio, alle manutenzioni programmate nonché alla dismissione. Inoltre non si tiene conto di quanto millantato in termini di sospensione dei lavori per il rispetto dei periodi migratori o alla campagna regionale antincendio, nonché alle fasi di monitoraggio e verifica. Inoltre non viene considerata alcuna valutazione in merito alle opere di competenza della Società terna che sono indispensabili al funzionamento dell'opera che potrebbe risultare assurdamente inutile.

## **VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

**In relazione all' "effetto selva" si precisa che la distanza tra le pale risulta essere inferiore ai dettati dalla D.G.R. 59/90 del 2020**

Al fine di evitare l'elusione della normativa di tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, della salute e della pubblica incolumità, ogni valutazione dovrebbe essere eseguita su progetti unitari e in maniera completa con quanto già presente sul territorio al fine di consentire una valutazione complessiva anche in relazione ad eventuali effetti sinergici. Oltre al singolo impianto, già di per sé mastodontico, doveva essere valutato il rischio cumulativo con gli altri impianti esistenti nonché di altre situazioni pregresse di qualsiasi natura.

Inoltre non viene circostanziata né l'opzione zero né tantomeno una valida alternativa al progetto.

Si sottolinea inoltre che il progetto risulta completamente decontestualizzato. Come imposto dalle "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato elettronico per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D.Lgs.152/2006 (del 18.05.2023) il progetto dovrebbe contenere la rappresentazione degli elementi di infrastrutture esistenti funzionali alla contestualizzazione dei nuovi elementi progettuali, nonché alle verifiche sul **fattore di cumulabilità**. Non vi è traccia nel progetto di quanto prescritto come una analisi delle interferenze con gli impianti eolici già esistenti, con le aree di cava, né sulle linee elettriche, né sulla tipologia delle infrastrutture stradali.

## **INFORMATIVA AI PROPRIETARI**

Dalla verifica effettuata contattando la gran parte dei proprietari dei fondi interessati dalle opere, risulta che non tutti abbiano manifestato la volontà alla attuazione del progetto.

Non esiste pertanto al momento la totale disponibilità giudica dei fondi da parte della società richiedente.

In relazione a quanto prescritto dal Piano Energetico Ambientale Della Regione Sardegna (2015-2030) - Deliberazione Regione Autonoma Della Sardegna N° 59/90 Del 27.11.2020 - Allegato E) non risultano rispettate nemmeno le distanze dalla turbina dal confine “di proprietà di una tanca” risultando lesi quindi anche i diritti dei confinanti.

**Si ritiene che la procedura sia lesiva del principio di buona fede e collaborazione.**

## **CONCLUSIONI:**

Gli elaborati presentati al fine della Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione dell’opera, in ottemperanza a quanto stabilito per la procedura di VIA dovrebbero avere il livello di “**fattibilità tecnica ed economica**” secondo il recente D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 - Codice dei contratti pubblici; non solo, dovrebbero consentire “una rigorosa verifica dei potenziali impatti degli interventi sugli obiettivi ambientali (principio di “non recare danni significativi all’ambiente”) prioritari in ambito dell’Unione così come definiti dal Regolamento (UE) 2020/852 (cd. “Regolamento Tassonomia” degli investimenti sostenibili) e richiamati esplicitamente anche nel Regolamento (UE) 2021/241 che istituisce il dispositivo di ripresa e resilienza”.

In primis pertanto, in relazione a tutte le osservazioni sopra dimostrate, si ritiene che gli elaborati progettuali non presentino un congruo approfondimento; anzi gli stessi non consentano di addivenire ad alcuna valutazione circa l’impatto ambientale dell’opera.

Per le motivazioni sopradette il progetto proposto contrasta con i generali principi della Strategia Energetica Nazionale 2017 in quanto NON raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21; non rispetta le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale, risulta lesivo del contesto socioetnoantropologico, non risponde ai disposti del D.Lgs. 152/06.

**Si richiede pertanto che il principio di prevenzione non possa che portare la spett.le “Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)” all’espressione di una valutazione negativa di compatibilità ambientale e paesaggistica.**

Firmatari del presente documento per il Coordinamento Gallura contro la speculazione eolica e fotovoltaica:

- dott. Angius Vittorio
- geom. Casini Enrico
- dott.ssa Civai Caterina
- dott.ssa Demontis Maria Grazia
- dott.ssa Naviglio Lucia
- dott.ssa Rossi Sabrina
- dott. Ruggero Alessandro
- arch. Sala Alberto
- dott. Scano Marco
- dott.ssa Tolar Marta
- ing. Urgeghe Giuliano



# Città di Tempio Pausania

Piazza Gallura, 3 – 07029 Tempio Pausania (SS)  
 protocollo@pec.comune.tempiopausania.ot.it

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Atto n. 1 del 16/01/2024

**Oggetto:** RELAZIONE E DISCUSSIONE SU PARCHI EOLICI E FOTOVOLTAICI

Il giorno **sedici gennaio duemilaventiquattro**, con inizio alle ore **16:00** nell'Aula Consiliare, convocato nel termine previsto dal regolamento, si è riunito il Consiglio Comunale in prima convocazione e in sessione Straordinaria composto dai signori:

Ruolo	Nominativo	Presente	Assente
Presidente del Consiglio Comunale	Addis Giovanni Antonio	Si	
Vicepresidente del Consiglio Comunale	Aisoni Anna Paola	Si	
Consigliere Comunale	Amic Alessandra	Si	
Consigliere Comunale	Asara Mariella	Si	
Consigliere Comunale	Careddu Marco Luca	Si	
Consigliere Comunale	Comerci Nicola	Si	
Consigliere Comunale	Cordella Alessandro	Si	
Consigliere Comunale	Cossu Paolo	Si	
Consigliere Comunale	Liguori Monica	Si	
Consigliere Comunale	Marotto Francesco	Si	
Consigliere Comunale	Pala Sergio	Si	
Consigliere Comunale	Pirrigheddu Massimiliano	Si	
Consigliere Comunale	Quargnenti Francesco	Si	
Consigliere Comunale	Scolafurru Emanuele		Si
Consigliere Comunale	Tamponi Marina	Si	
Consigliere Comunale	Tondini Nicola	Si	
Consigliere Comunale	Vargiu Elizabeth Bonaria	Si	

Presenti: **16**

Assenti: **1**

Partecipa alla seduta il Segretario Comunale **Dott.ssa Giovanna Maria Piga**.

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale **Sig. Giovanni Antonio Addis** il quale, verificato il numero legale dei presenti, mette in discussione l'argomento in oggetto.

La seduta è **Pubblica**.

## Verbale di seduta\*

Il verbale dell'adunanza è l'atto pubblico costituito dalla registrazione audio in merito alle deliberazioni adottate e alla volontà espressa dal consiglio. Per la

redazione del verbale delle adunanze la segreteria si avvale delle attrezzature di registrazione audio installate nella sala consiliare. Il file audio ricavato con la registrazione, integra il verbale della seduta.

I documenti audio originali saranno conservati in una cartella della rete interna, organizzati per anno e per seduta.

Le deliberazioni e il file audio sono firmati dal presidente dell'adunanza e dal segretario generale.

(Art. 58 del Regolamento sul funzionamento del Consiglio e commissioni comunali)

### In apertura di seduta

La Segretaria Generale, Dott.ssa Giovanna Maria Piga, alle ore 16,09 procede all'appello constatando la presenza di 16 consiglieri e l'assenza di 1 consigliere (Scolafurru). Dichiara, pertanto, valida la seduta.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Il SINDACO in apertura di seduta ringrazia il pubblico presente, comunica che la seduta riguarderà la discussione della proposta avente ad oggetto "RELAZIONE E DISCUSSIONE SU PARCHI EOLICI E FOTOVOLTAICI". Comunica, altresì, che la seduta si svolgerà per la prima parte con gli interventi del Sindaco e dei consiglieri, successivamente si procederà alla votazione per la prosecuzione della seduta in forma aperta.

Il Sindaco procede, dunque alla lettura documento (all. 1) sull'oggetto della delibera.

Alle ore 16,40 il Consiglio approva all'unanimità la prosecuzione della seduta in forma aperta per consentire l'intervento del pubblico presente.

Il Consigliere Cordella consegna al Sindaco l'elenco delle persone presenti che chiedono di parlare, il Sindaco ammette tutti gli interventi.

Il Consiglio prosegue con gli interventi dei Signori: Maria Antonietta Pirrigheddu, Mauro Gargiulo, Emilio Demuro, Mirco Piras, Gianni Monteduro, Agostino Peru (l'intervento è accompagnato dalla proiezione di un video) Noemi Tavera, Angela Antona, Stefano Cugini, Alessandro Ruggero, Enrico Casini e infine la Signora Civai che, al termine del proprio intervento, segnala che il comitato ha ricevuto tramite social delle minacce.

Il Sindaco si dichiara dispiaciuto ed esprime solidarietà nei confronti di coloro che sono stati fatti oggetto di fatti così gravi e incresciosi.

Alle ore 18,15 il Consiglio prosegue in forma ordinaria.

Dopo gli interventi dei Consiglieri Amic e Comerci il Consigliere Cordella chiede al Consiglio l'istituzione di una Commissione, ai sensi degli artt. 17 e 18 del Regolamento del Consiglio Comunale, con il compito di portare avanti le iniziative volte ad opporsi alla installazione di parchi eolici e fotovoltaici in modo indiscriminato nel territorio comunale.

Il Sindaco comunica che il Consiglio terrà conto della richiesta presentata e che, nel frattempo, si farà carico di monitorare la situazione.

Il Sindaco procede alla lettura della proposta di delibera da sottoporre alla votazione del Consiglio Comunale, specificando che il testo può essere oggetto di modifiche ed integrazioni, così come la proposta del Consigliere Cordella in merito alla costituzione di una Commissione ad hoc.

Alle ore 19,26 il Consiglio sospende i lavori per consentire ai consiglieri di esaminare la proposta di delibera letta dal Sindaco.

Alle ore 19,35 il Consiglio riprende i lavori.

La Segretaria Generale, Dott.ssa Giovanna Maria Piga procede all'appello constatando la presenza di 15 Consiglieri e l'assenza di 2 consiglieri (Scolafurru e Tondini).

Si procede alla lettura del testo della delibera aggiornato a seguito delle osservazioni proposte dai consiglieri.

Al termine si procede alla votazione della proposta di delibera che ha dato il seguente risultato:

<b>Consiglieri presenti 15</b>	<b>Consiglieri votanti 15</b>
<b>favorevoli 15</b>	<b>contrari 0</b>
	<b>astenuti 0</b>

Il Consiglio approva all'unanimità la proposta relativa a "Relazione e discussione su parchi eolici e fotovoltaici".

Con separata votazione la proposta di delibera viene dichiarata all'unanimità immediatamente eseguibile.

Alle ore 19,37 la seduta è tolta

**Oggetto: RELAZIONE E DISCUSSIONE SU PARCHI EOLICI E FOTOVOLTAICI**

**Premesso che** questa Assemblea ha ritenuto indifferibile e urgente affrontare l'argomento posto all'ordine del giorno su precisa richiesta dei gruppi consiliari di minoranza, iniziativa meritoria e ampiamente condivisa.

**Fatto osservare** in via preliminare che:

- questa Amministrazione non può non prendere atto che lo sviluppo delle energie rinnovabili concorre agli obiettivi europei e nazionali di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di decarbonizzazione dell'economia, e che a livello europeo la direttiva 2001/2018 impegna gli Stati membri a far sì che la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia dell'Unione nel 2030 sia almeno pari al 32%;
- pur nel rispetto di valori di rilevanza costituzionale come la salvaguardia del paesaggio l'amministrazione non può opporsi al contributo che il nostro Paese è tenuto a dare alla crescita delle energie rinnovabili rispetto al fabbisogno energetico.

**Considerato**, tuttavia, che questa amministrazione crede fortemente nel valore del territorio e nell'importanza della difesa dell'ambiente, sia sotto il profilo biologico che sul piano paesaggistico, almeno nella stessa misura in cui crede nel progresso che deve essere perseguito con equilibrio nella ponderazione degli interessi in gioco, tutti peraltro, di rilevanza costituzionale, e senza che la ricchezza del territorio ne vada in alcun modo pregiudicata.

**Dato atto**, pertanto, che senza voler ostacolare in modo irragionevole le iniziative di sviluppo che riguardano la transizione energetica, è intenzione di questa Amministrazione avvalersi di tutte le azioni - ivi compresa, se necessaria e utile, la modifica del piano urbanistico - volte alla piena tutela e salvaguardia del nostro ricco patrimonio ambientale e naturalistico, risorsa fondamentale e di straordinario valore che desideriamo preservare e consegnare integra alle future generazioni.

**Ritenuto**, pur nell'assenza di alcuna discrezionalità dinanzi al dettato normativo comunitario e nazionale in materia, di dover assumere di fronte a tutto il territorio comunale la responsabilità che gli compete per essere l'Istituzione più vicina ai Cittadini, adottando tutte le misure e le iniziative, anche onerose, che ha la capacità nonché il dovere di esercitare a tutela del proprio patrimonio ambientale, naturalistico e paesaggistico, da attuare certamente nel rigoroso rispetto del principio di leale collaborazione tra Istituzioni pubbliche, ma con altrettanta fermezza e convinzione.

**Fatto rilevare che** in tale contesto di difesa del patrimonio ambientale territoriale devono essere individuate e condivise le misure e le iniziative da adottare ad opera del Sindaco e del Consiglio nell'interesse di tutto il territorio per la salvaguardia delle sue irrinunciabili risorse ambientali.

A seguito di articolata e ampia discussione, partecipata da tutti i consiglieri e dagli intervenuti in seduta

aperta, preso atto delle indicazioni emerse nell'odierno e proficuo dibattito,

## **DELIBERA**

1. **Favorire** le iniziative più opportune e idonee ai vari livelli politici ed istituzionali, per condurre la battaglia finalizzata alla difesa e alla tutela del ricco patrimonio ambientale, paesaggistico e naturalistico che caratterizza il nostro territorio comunale esprimendo la più ferma opposizione alla incontrollata installazione di infrastrutture eoliche, con coinvolgimento dell'Unione dei Comuni e di ANCI Sardegna.
2. **Esercitare** ogni potere di controllo, vigilanza e intervento consentito dalla legge, affinché quegli interventi di realizzazione degli impianti eolici e fotovoltaici siano attuati nel pieno rispetto di tutte le leggi e dei valori da esse tutelati.
3. **Adottare** ogni azione sollecitatoria nei confronti della Regione Sardegna affinché eserciti in pieno il suo potere di tutela ambientale e paesistica del territorio sottratto invece ai comuni, mediante una chiara e attiva individuazione delle aree idonee e la immediata sospensione di tutti i procedimenti autorizzativi che risultino avviati nel territorio comunale di Tempio Pausania, fino all'adozione di strumenti di tutela condivisi.
4. **Promuovere** ogni utile azione di sensibilizzazione nei confronti degli organismi preposti, in primo luogo il Sovrintendente speciale del PNRR, segnalando le peculiarità paesaggistiche e ambientali del nostro territorio che dovessero restare, a nostro avviso, non sufficientemente valorizzate e tenute in debita considerazione in sede di procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale.
5. **Di disporre**, con le modalità previste dall'art. 17 del vigente Regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale, una commissione con l'incarico di studiare le problematiche in esame, nominando due componenti esperti esterni, individuati tra gli attivisti del comitato costituito, unitamente ai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, dal Dirigente e dal funzionario competenti per materia.
6. **Di procedere** nel primo consiglio comunale utile alla nomina dei componenti esterni individuati tra gli attivisti del comitato costituito.
7. **Di trasmettere** la presente alla Regione Autonoma della Sardegna, all'Unione dei Comuni e all'ANCI Sardegna.
8. Con separata votazione le presente è dichiarata immediatamente eseguibile a termini di legge.

**Letto, approvato e sottoscritto.**

**Il Presidente del Consiglio Comunale**  
Sig. Giovanni Antonio Addis

**Il Segretario Comunale**  
Dott.ssa Giovanna Maria Piga

\*\*\*

**CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'**

Il Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio

**CERTIFICA**

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva in data **16/01/2024** perché dichiarata **immediatamente eseguibile** (art. 134, comma 4, T.U.E.L. n. 267/2000).

**Tempio Pausania, 16/01/2024**

**Segretario Comunale**  
Dott.ssa Giovanna Maria Piga

Comuni di:

**Aggius  
Aglientu  
Badesi  
Bortigiadas  
Calangianus  
Luogosanto  
Luras  
Santa Teresa Gallura  
Tempio Pausania  
Trinità d'Agultu e Vignola  
Viddalba**

## **UNIONE DEI COMUNI "ALTA GALLURA"**

Via G.A. Cannas, n. 1 - 07029 Tempio Pausania (SS)

Tel. 079/6725600 – Fax 079/6725619

C.F. e P. IVA 02299430906

[unionealtagallura@tiscali.it](mailto:unionealtagallura@tiscali.it)

[unionedeicomunialtagallura@registerpec.it](mailto:unionedeicomunialtagallura@registerpec.it)

**COPIA**

### **VERBALE DI DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA**

N° 3 del 20-02-2024

**Oggetto: PARCHI EOLICI E FOTOVOLTAICI IN ALTA GALLURA ANALISI E DETERMINAZIONI.**

L'anno duemilaventiquattro, addì venti del mese di febbraio alle ore 12:00 in Tempio Pausania e nella sala Consiliare dell'Unione dei Comuni Alta Gallura convocata nei modi di legge dal Presidente pro tempore, si è riunita l'Assemblea in seduta pubblica di Seconda convocazione, con l'intervento dei Sigg.:

<b>MUZZU NICOLA</b>	<b>P</b>	<b>MATTA NADIA</b>	<b>P</b>
<b>MAMIA GIOVANNI MARIA</b>	<b>P</b>	<b>ADDIS GIOVANNI ANTONIO</b>	<b>P</b>
<b>DEIANA EMILIANO</b>	<b>P</b>	<b>CARTA GIAN PIERO</b>	<b>A</b>
<b>ALBIERI FABIO</b>	<b>A</b>	<b>OGGIANO GAVINO GIOVANNI ANDREA SALVATORE</b>	<b>P</b>
<b>PIRREDDA AGOSTINO</b>	<b>P</b>	<b>DEMURO MARCO</b>	<b>A</b>
<b>AZZENA MAURO</b>	<b>P</b>		

ne risultano presenti n. 8 e assenti n. 3.

Assume la presidenza il Sig. MAMIA GIOVANNI MARIA, in qualità di Presidente pro-tempore, assistito dal Segretario Generale Dott.ssa Murgia Jeanne Francine.

**PREMESSO CHE:** questo Consesso, rappresentato dai Sindaci dei Comuni di Aggius, Aglientu, Badesi, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Santa Teresa Gallura, Tempio Pausania, Trinità d'Agultu e Vignola e Viddalba, ha ritenuto indifferibile e urgente affrontare l'argomento posto all'ordine del giorno per discutere sull'importante tema della transizione energetica e ambientale e, nello specifico, per la regolamentazione delle autorizzazioni degli impianti da fonte rinnovabile;

la materia, di particolare rilievo ed importanza, è stata oggetto di analisi e discussione in due riunioni di giunta dell'Unione tenutesi rispettivamente il 23 e il 30 gennaio 2024, convocate dal Presidente Gian Mario Mamia, su richiesta dei colleghi Sindaci, alle quali hanno partecipato i rappresentanti del Comitato di Coordinamento Gallura contro la speculazione eolica e fotovoltaica;

alla luce delle situazioni in atto presso ciascun Comune, stante la necessità di regolamentare la nascita, lo sviluppo e/o l'eventuale consolidamento di impianti da fonte rinnovabile, tenuto conto della vigente normativa in merito, che lascia ampi margini discrezionali ad una materia che, se non opportunamente governata a livello nazionale, regionale e locale, rischia di alterare in modo irreversibile l'importante equilibrio ambientale e naturalistico – culturale dell'area di riferimento, è intendimento delle Amministrazioni comunali coinvolte, porre in atto le iniziative per:

- farsi portavoce nei confronti della Regione Sardegna, con il coinvolgimento dei Comuni associati e di ANCI Sardegna, affinché eserciti in pieno il suo potere di tutela ambientale e paesistica del territorio, sottratto invece ai comuni, mediante una chiara e attiva individuazione delle aree idonee e l'immediata sospensione di tutti i procedimenti autorizzativi che risultino avviati nel territorio di riferimento, fino all'adozione di strumenti di tutela condivisi;

- promuovere ogni utile azione di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini e degli organismi preposti, in primo luogo il Sovrintendente speciale del PNRR, segnalando le peculiarità paesaggistiche e ambientali del territorio non sufficientemente valorizzate e tenute in debita considerazione in sede di procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale;

- predisporre un piano energetico comunale e/o sovra-comunale e costituire comunità energetiche ad indirizzo comunale, secondo le direttive nazionali, al fine di dare pratica attuazione a un modello di democrazia energetica alternativo alla produzione speculativa;

**ACCERTATO CHE** in via preliminare questa Amministrazione non può non prendere atto che lo sviluppo delle energie rinnovabili concorre agli obiettivi europei e nazionali di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di decarbonizzazione dell'economia, e che a livello europeo la direttiva 2001/2018 impegna gli Stati membri a far sì che la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia dell'Unione nel 2030 sia almeno pari al 32%;

nel rispetto di valori di rilevanza costituzionale come la salvaguardia del paesaggio, l'Amministrazione non può opporsi al contributo che l'Italia è tenuta a dare alla crescita delle energie rinnovabili rispetto al fabbisogno energetico;

**CONSIDERATO** tuttavia, che questa Amministrazione crede fortemente nel valore del territorio e nell'importanza della difesa dell'ambiente, sia sotto il profilo biologico che sul piano paesaggistico, almeno nella stessa misura in cui crede nel progresso che deve essere perseguito con equilibrio nella ponderazione degli interessi in gioco, tutti peraltro, di rilevanza costituzionale, e senza che la ricchezza del territorio ne vada in alcun modo pregiudicata;

**DATO ATTO CHE:** senza voler ostacolare in modo irragionevole le iniziative di sviluppo che riguardano la transizione energetica, è intenzione di questa Amministrazione avvalersi di tutte le azioni volte alla piena tutela e salvaguardia del patrimonio ambientale e naturalistico, risorsa fondamentale e di straordinario valore, da preservare e consegnare integra alle future generazioni;

**RITENUTO** pur in assenza di alcuna discrezionalità dinanzi al dettato normativo comunitario e nazionale in materia, di dover assumere, unitamente ai Comuni associati e per il territorio di riferimento, tutte le misure e le iniziative, necessarie, a tutela del patrimonio ambientale, naturalistico e paesaggistico, da attuare certamente nel rispetto del principio di leale collaborazione tra Istituzioni pubbliche;

**RILEVATO CHE:** si rende necessario individuare e condividere collegialmente misure e iniziative da porre in atto a difesa del patrimonio ambientale territoriale, da adottare a cura dei Legali Rappresentanti e delle Istituzioni coinvolte;

**UDITI** gli interventi di Sindaci e/o loro delegati presenti, di piena condivisione con l'azione impostata, a valenza sovracomunale, nell'interesse di tutto il territorio e per la salvaguardia delle sue risorse ambientali;

**PRESO ATTO** che sul presente provvedimento non si rende necessario acquisire preliminarmente i pareri di cui all'art. 49 del TUEL n. 267/2000;

*con votazione favorevole ed unanime resa in forma palese da n. 08 consiglieri presenti e votanti (è presente, per il comune di Santa Teresa Gallura, il Vicesindaco Nello Mura, delegato del Sindaco Nadia Matta), nessun astenuto e nessun contrario;*

## **DELIBERA**

*Per le motivazioni meglio espresse in premessa narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte,*

1. **Di favorire e porre in atto**, unitamente ai Comuni associati, le iniziative più opportune e idonee a livello politico e istituzionale, per la difesa e la tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e naturalistico che caratterizza il territorio dell'Alta Gallura esprimendo la più ferma opposizione alla incontrollata installazione di infrastrutture eoliche e/o fotovoltaiche, con coinvolgimento dei Comuni e delle Istituzioni Territoriali competenti.
2. **Di farsi portavoce nei confronti della Regione Sardegna** affinché eserciti in pieno il suo potere di tutela ambientale e paesistica del territorio, sottratto invece ai comuni, **mediante una chiara e attiva individuazione delle aree idonee e la immediata sospensione di tutti i procedimenti autorizzativi che risultino avviati nel territorio di riferimento, fino all'adozione di strumenti di tutela condivisi.**
3. Di **promuovere** ogni utile azione di sensibilizzazione nei confronti degli organismi preposti, in primo luogo il Sovrintendente speciale del PNRR, segnalando le peculiarità paesaggistiche e ambientali del territorio non sufficientemente valorizzate e tenute in debita considerazione in sede di procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale.
4. Di predisporre un piano energetico sovra-comunale e favorire la costituzione di comunità energetiche ad indirizzo comunale, secondo le direttive nazionali, al fine di dare pratica attuazione a un modello di democrazia energetica alternativo alla produzione speculativa;
5. Di adottare atti amministrativi consequenziali, fondati sulle strategie di sviluppo del territorio (turismo culturale, ecoturismo, turismo lento, astro-turismo, altresì fondato sulle peculiarità naturalistiche, micologiche, botaniche, faunistiche, eccetera, del proprio territorio), fortemente caratterizzanti le attività di sviluppo territoriale di questa Amministrazione e dei suoi comuni associati.
6. **Di trasmettere** la presente alla Regione Autonoma della Sardegna, ai comuni facenti parte dell'Unione e all'ANCI Sardegna.

Con separata votazione, il presente atto viene dichiarato urgente e, come tale, immediatamente eseguibile a termini di legge, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 – comma 4 – del TUEL n. 267/2000.

Ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 267 del 18/08/2000 i sottoscritti esprimono:

Letto ed approvato il presente verbale viene come appresso sottoscritto.

IL PRESIDENTE

F.to MAMIA GIOVANNI MARIA

IL SEGRETARIO

F.to Dott.ssa Murgia Jeanne Francine

---

---

Certifico che la presente deliberazione trovasi in corso di pubblicazione per quindici giorni dal 01-03-2024 al 16-03-2024

Tempio Pausania 01-03-2024

IL SEGRETARIO

F.to Dott.ssa Murgia Jeanne Francine

La presente deliberazione è:

---

Dichiarata immediatamente esecutiva

Tempio Pausania 01-03-2024

IL SEGRETARIO

F.to Dott.ssa Murgia Jeanne Francine

---

**Copia conforme all'originale per uso amministrativo**

Tempio Pausania, li

IL SEGRETARIO

DECRETO DELL'ASSESSORE DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE 18 gennaio 1994, n. 19.

Istituzione del Monumento Naturale n. 14 denominato Monte Pulchiana.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente

Vista la L.R. 7 giugno 1989, n. 31 e in particolare l'art. 23 e seguenti;

Vista altresì la legge 6 dicembre 1991, n. 394;

Considerato che nel Comune di Tempio in Provincia di Sassari in località Monte Pulchiana è sito il bene denominato MONTE PULCHIANA contraddistinto in Catasto al fl. 150, mappali 49, 50, 114, 98, di superficie di Ha 0,78 e che presenta tutte le caratteristiche di cui alla L.R. n. 31/89 e particolarmente agli artt. 4, 23 e seguenti per la sua individuazione quale monumento naturale;

Considerato altresì che il bene insiste nel Comune di Tempio ed è di proprietà privata;

Considerato che il predetto bene è un geotopo che presenta caratteristiche geologiche, geomorfologiche, non è rigenerabile, ha valore estetico, biologico, paesaggistico, di grandiosità rappresentativa, e che inoltre tale bene e il paesaggio circostante insistono su un'area di pregio panoramico estetico;

Ritenuto pertanto che sussistono i presupposti legali per istituire il Monumento naturale quale specifico strumento di tutela dell'interesse pubblico specifico, concreto e attuale alla protezione della natura in conformità alla dichiarazione del Monumento naturale legalmente contenuta nell'allegato Monumenti naturali n. 14 alla L.R. n. 31/89;

Ritenuto necessario creare intorno al menzionato bene un'area di rispetto S di Ha 26,61 al fine di non alterare il valore naturalistico del monumento, ed ogni altro godimento collettivo dello stesso, mediante la realizzazione di qualsiasi intervento di trasformazione urbanistica e/o edilizia o che comunque comporti l'alterazione dell'equilibrio naturale del sito;

Considerato altresì che su detta area insiste un vincolo paesaggistico ex L. n. 1497/39 e ex L. 431/85;

Sentiti il Comune di Tempio, la Comunità Montana n. 3 e la Provincia di Sassari;

Decreta

Art. 1

Il bene denominato MONTE PULCHIANA situato nel Comune di Tempio contraddistinto in catasto al fl. 150, mappali 49, 50, 114, 98, ed indicato nella planimetria allegata che fa parte integrante del presente decreto, è istituito Monumento naturale ai sensi della L.R. 31/89 e pertanto è sottoposto a tutte le norme contenute nella citata legge.

Art. 2

A tal fine si sottopone il bene di cui all'art. 1 del presente decreto alle seguenti e particolari prescrizioni:

- a) è fatto divieto di apertura di nuove strade;
- b) è fatto divieto di apertura di nuove cave e comunque di estrarre materiale inerte;
- c) è fatto divieto di creare ogni forma di discarica di rifiuti solidi e liquidi;
- d) è fatto divieto di creare nuovi impianti di colture forestali con essenze non indigene;
- e) è fatto divieto di effettuare decespugliamenti, arature, dissodamenti.

Inoltre allo scopo di conservare e valorizzare lo stesso bene è fatto divieto assoluto di qualsiasi intervento che possa manomettere, alterare, trasformare l'aspetto o i valori estetici, paesaggistici, biologici del bene, pertanto è fatto divieto assoluto di apertura di nuovi sentieri, di scavi, di rimozione di pietrame e di sradicamento di vegetazione, di installazione di strutture fisse per l'escursionismo.

Art. 3

Intorno a detto bene si stabilisce un'area di rispetto di Ha 26,61 distinta in catasto al fl. 150, mappali 49, 50, 114, 98, ed indicata con tratteggio nell'allegata planimetria catastale che è parte integrante del presente decreto.

Art. 4

Su tutta l'area di rispetto di cui al precedente art. 3 si sottopone alle particolari prescrizioni di cui all'art. 2 lettere a), b), c), d), e) del presente decreto.

Art. 5

In tutta l'area di rispetto suddetta si precludono inoltre:

- a) interventi di modificazione urbanistica e/o edilizia;
- b) interventi che impediscano e/o alterino l'aspetto panoramico e visivo;
- c) l'apertura di sentieri, scavi, rimozione di pietrame, sradicamento di vegetazione;
- d) apertura di nuove cave.

Art. 6

Gli usi compatibili del bene denominato Monte Pulchiana sono:

- a) escursionismo solo ciclo-pedonale;
- b) attività ricreative.

Art. 7

Gli usi compatibili dell'area di rispetto sono:

- a) escursionismo solo ciclo pedonale;
- b) attività ricreative senza installazioni fisse;
- c) attività agro-silvo pastorali nel rispetto delle prescrizioni contenute nell'art. 26 L.R. n. 31/89;
- d) rimboschimento condotto con essenze locali;
- e) attività forestali mirate al ripristino e sviluppo della macchia bassa con essenze locali.

Art. 8

La conservazione e valorizzazione del Monumento naturale suddetto è affidata alla Comunità Montana n. 3.

Art. 9

Chiunque contravvenga alle disposizioni del presente decreto sarà soggetto alle sanzioni amministrative previste per le infrazioni alla disciplina di tutela prescritta e autorizzata dall'art. 23 n. 4 L.R. n. 31/89 e di cui al Capo III della L.R. n. 31/89 fatta salva, in ogni caso ove ne ricorrano i presupposti, l'applicazione di ulteriori sanzioni amministrative previste dalle richiamate e comunque vigenti leggi statali e/o regionali e l'eventuale responsabilità penale.

Art. 10

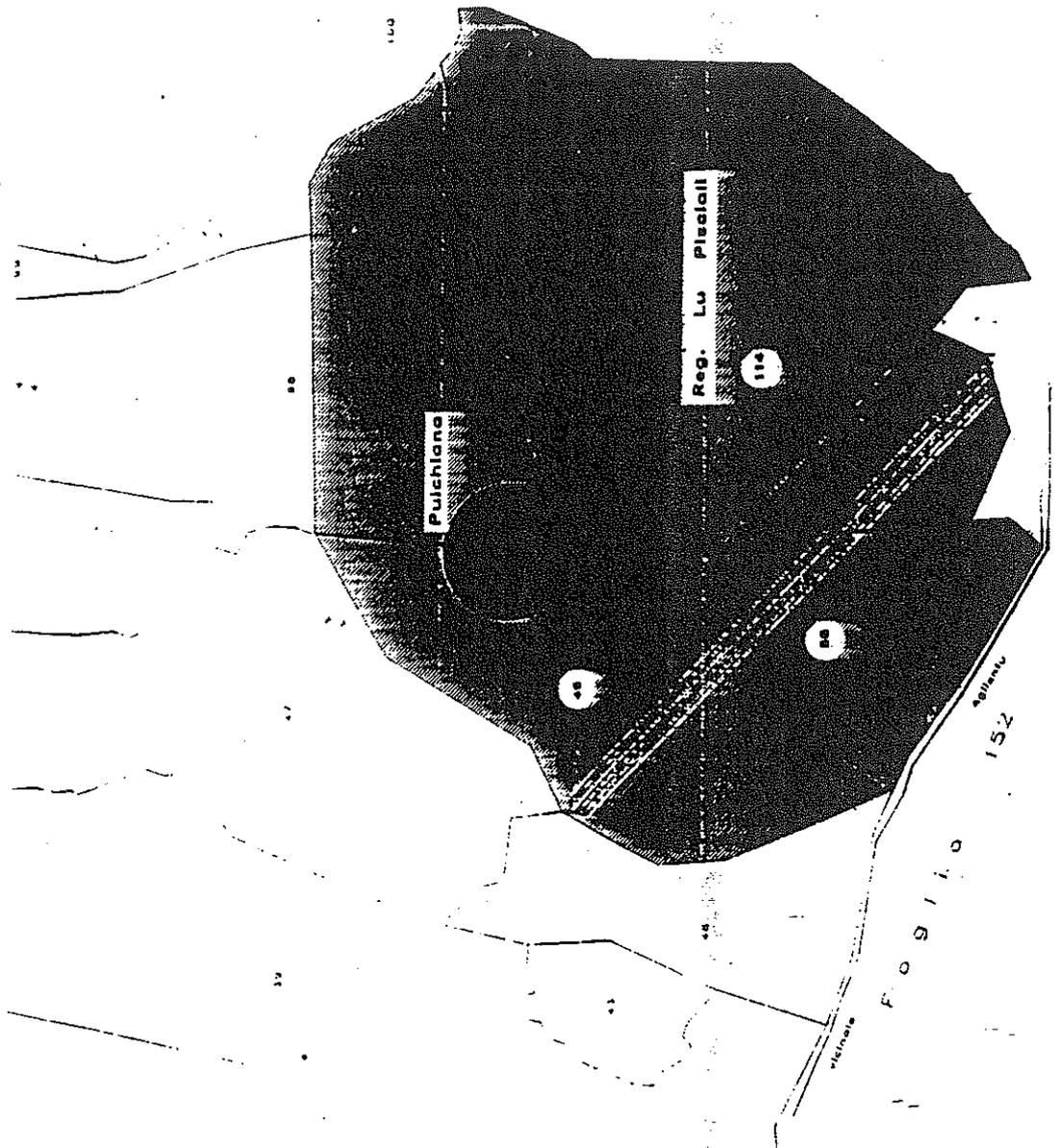
E' fatto obbligo ai sensi dell'art. 23 L.R. n. 31/89 al Comune di Tempio di riportare ai fini della tutela urbanistica e/o edilizia la perimetrazione del Monumento naturale e la relativa normativa attraverso variante nei propri strumenti urbanistici generali e di attuazione.

Art. 11

E' fatto obbligo alla Comunità Montana n. 3 di rimuovere gli inestetismi e di apporre tabelle segnaletiche come prescritto dall'art. 25 L.R. n. 31/89.

Cagliari, li 18 gennaio 1994

Sanna



COMUNE DI TEMPIO  
FG. 150  
inapp. 49. 50. 114. 9id parte

AREA MONUMENTO 0,78 110  
AREA RISPETTO 26,61 110  
SCALO 1:1000

Foglio 152